

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 552<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1967

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

#### INDICE

<b>CONGEDI</b> . . . . .	Pag. 29915	Annunzio di interrogazioni . . . . .	Pag. 29947
<b>CORTE DEI CONTI</b>		Annunzio di interpellanze trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta . . . . .	29949
Trasmissione di relazioni sulla gestione fi- nanziaria di enti . . . . .	29916	<b>Seguito dello svolgimento di interrogazioni:</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		PRESIDENTE . . . . .	29934
Annunzio di presentazione . . . . .	29915	ALBARELLO . . . . .	29922
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . .	29915	BONACINA . . . . .	29943
Presentazione di relazione . . . . .	29916	NENCIONI . . . . .	29934
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		PALERMO . . . . .	29926
Annunzio di interpellanze . . . . .	29946	PARRI . . . . .	29940
		TREMELLONI, <i>Ministro della difesa</i> . . . . .	29918
		<b>PETIZIONI</b>	
		Annunzio . . . . .	29916



## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

**PRESIDENTE**. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**GRANZOTTO BASSO**, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 26 gennaio.

**PRESIDENTE**. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**PRESIDENTE**. Ha chiesto congedo il senatore Morino per giorni 20.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

### Annunzio di presentazione di disegni di legge

**PRESIDENTE**. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

**BONALDI**. — « Determinazione del contributo di riscatto in unica soluzione di cui all'articolo 1 della legge 6 dicembre 1965, n. 1368, concernente la valutazione dei servizi ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita » (2035);

**LOMBARDI, DE LUCA Angelo, MILITERNI, LO GIUDICE, BARTOLOMEI e SPIGADOLI**. — « Norme per il riordinamento delle carriere del personale amministrativo della Corte dei conti » (2036).

### Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

**PRESIDENTE**. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

**ZACCARI ed altri**. — « Abrogazione della legge 3 giugno 1935, n. 1095, contenente norme per il trapasso di proprietà dei beni immobili siti nelle provincie di confine terrestre » (2014), previ pareri della 2ª e della 4ª Commissione;

**de UNTERRICHTER ed altri**. — « Disposizioni a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio » (2025), previo parere della 5ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

**Deputati DAL CANTON Maria Pia ed altri**. — « Modifiche al titolo VIII del libro I del codice civile " Dell'adozione " ed inserimento del nuovo capo III con il titolo " Dell'adozione speciale " » (2027);

*alla 3ª Commissione permanente* (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione e la repressione delle frodi doganali tra l'Italia e la Jugoslavia, concluso a Belgrado il 10 novembre 1965 » (2021), previo parere della 5ª Commissione;

« Approvazione ed esecuzione del Protocollo per i servizi aerei tra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, concluso a Roma il 22 febbraio 1965 » (2022), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione;

« Adesione alla Convenzione doganale relativa al materiale ricreativo destinato alla gente di mare, adottata a Bruxelles il 1º dicembre 1964 e sua esecuzione » (2023), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 5 che modifica gli articoli 22 e 40 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottata a Strasburgo il 20 gennaio 1966 » (2024), previo parere della 2ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):*

GENCO ed altri. — « Assunzione in ruolo del personale di ruolo e non di ruolo in servizio negli Istituti professionali » (2030), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 6ª (Istruzione pubblica e belle arti) e 7ª (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):*

AIMONI ed altri. — « Provvedimenti per la tutela del carattere storico, monumentale e artistico della città di Mantova » (2019), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

#### **Annunzio di presentazione di relazione**

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), il senatore Tessitori ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Modificazioni al sistema sanzionatorio delle norme in tema di circolazione stradale e delle norme dei regolamenti locali » (1808).

#### **Annunzio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti**

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti rispettivamente la gestione finanziaria dell'Automobil Club d'Italia, per gli esercizi 1964 e 1965, e la gestione finanziaria dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, per gli esercizi 1962, 1963, 1964 e 1965 (*Doc. 29*).

#### **Annunzio di petizioni**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario:*

il signor Nicola Buracchio, da Chieti, chiede che, con provvedimento legislativo, siano rettificati i confini tra i comuni di Chieti e Manoppello (petizione n. 44);

il signor Guido Ivancich, da Venezia, chiede un provvedimento legislativo, di cui propone lo schema, inteso ad assicurare i diritti della difesa nei procedimenti disciplinari avanti i Consigli degli ordini dei medici (petizione n. 45);

il signor Gabriele Ferretti, da Teramo, espone la comune necessità che il 50 per cento degli incarichi di insegnamento siano riservati a favore dei combattenti e assimilati (petizione n. 46);

la signorina Margherita Manni, da Roma, chiede l'abrogazione delle norme che vietano il cumulo della pensione diretta concessa dall'INADEL e di quella indiretta erogata dall'ENPAS (petizione n. 47).

P R E S I D E N T E . Tali petizioni, a norma del Regolamento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

**Seguito dello svolgimento di interrogazioni**

**PRESIDENTE.** Proseguiamo nello svolgimento delle interrogazioni riguardanti l'attività del SID. Avverto che è stata presentata da parte dei senatori Bonacina e Battino Vittorelli un'interrogazione riguardante lo stesso argomento. Non essendovi osservazioni, si procederà allo svolgimento anche di questa interrogazione.

Se ne dia lettura.

**GRANZOTTO BASSO, Segretario:**

**BONACINA, BATTINO VITTORELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Allo scopo di conoscere notizie intorno alle indiscrezioni apparse in questi giorni riguardanti l'attività, l'organizzazione e la funzione del SIFAR, nonché l'asserita scomparsa di fascicoli segreti. (1650)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ministro della difesa risponderà a questa interrogazione nonché alle interrogazioni numeri 1623, 1630, 1646 e 1647. Si dia nuovamente lettura di queste interrogazioni.

**GRANZOTTO BASSO, Segretario:**

**ALBARELLO, SCHIAVETTI, DI PRISCO, MASCIALE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se intendano urgentemente riferire sui termini reali dello scandalo scoppiato in quel particolare e delicatissimo servizio affidato alle Forze armate che si occupa delle informazioni (già SIFAR ora SID). In particolare gli interroganti chiedono di conoscere l'elenco completo degli uomini politici il cui fascicolo è misteriosamente scomparso al momento del passaggio del Dicastero dall'onorevole Andreotti all'onorevole Tremelloni e di sapere se risulta corrispondente al vero che la scomparsa dei *dossiers* si è conosciuta soltanto al momento del cambiamento del titolare del servizio di in-

formazioni militari (dal generale Allavena all'ammiraglio Henke);

gli interroganti chiedono di sapere se l'episodio di cui sopra sia legato a inframmettenze del servizio americano di spionaggio e controspionaggio e se in esso sia implicato anche il comando della NATO;

gli interroganti, infine, chiedono se il Governo non ritenga che l'affidamento dell'inchiesta a funzionari governativi e ad ufficiali delle Forze armate dia garanzie insufficienti sull'obiettività delle indagini e sulla effettiva volontà di far luce sull'intera vicenda. (1623)

**PALERMO, VALENZI, CARUCCI.** — *Al Ministro della difesa.* — Perchè informi il Senato sulle attività spionistiche svolte dal SID a carico di personalità politiche e per conoscere a chi risalga la responsabilità di aver impartito simili illegali disposizioni che nulla hanno a che vedere con i compiti istituzionali del servizio;

per conoscere inoltre a quali risultati abbia portato l'inchiesta e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare contro i responsabili;

per conoscere, infine, quali misure intenda adottare per riportare il detto servizio ai compiti istituzionali, al fine di evitare che i servizi di sicurezza si trasformino in bassi servizi di spionaggio politico. (1630)

**NENCIONI, BASILE, CREMISINI, CROLLANZA, FERRETTI, FIORENTINO, GRAY, FRANZA, GRIMALDI, LATANZA, LESSONA, MAGGIO, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE, TURCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Gli interroganti, con riferimento alle notizie ampiamente diffuse nella stampa di informazione e politica sull'attività del SID estranea a compiti di Istituto; con riferimento al contenuto dell'interrogazione del senatore Messeri su alcuni episodi di malcostume, di confusione di poteri,

chiedono di conoscere:

- 1) se i fatti corrispondono a verità;
- 2) in caso affermativo se condivide e come spiega in tal caso il fatto che il ser-

vizio segreto, mentre svolge una attività informativa contro persone non certo sospette di collusione con lo schieramento marxista internazionale, e cioè attività politica estranea a schemi elementari di difesa, la stampa del Partito in cui milita il Ministro della difesa, svolge una campagna, seguita naturalmente dalla stampa comunista, assertivamente diretta alla « moralizzazione » del SID;

3) quali direttive sono state date al SID per lo svolgimento della sua funzione in armonia con i permanenti interessi della comunità nazionale. (1646)

PARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione ad alcune affermazioni del senatore Messeri, se abbia disposto una inchiesta sulla gestione del SIFAR anteriore alla sua recente trasformazione, oltre ad un'indagine sulla scomparsa di documenti denunciata dalla stampa, e quali siano le eventuali risultanze dell'una e dell'altra. (1647)

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro della difesa ha facoltà di parlare.

TREMELLONI, *Ministro della difesa.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, gli onorevoli interroganti si soffermano in particolare su un recente episodio intorno al quale io ho aperto un'inchiesta. La mia risposta è quindi necessariamente interlocutoria. Ma mi piace dire subito al Senato e al Paese che ho dato a suo tempo disposizioni rigorose perchè il servizio non si allontani mai dai precisi limiti dei suoi mezzi e confini istituzionali, i quali ultimi riflettono la sicurezza del Paese.

Si sono chieste stamane, anche in relazione alle interrogazioni del senatore Messeri e di altri senatori, notizie su quale attività svolga questo servizio. Il Servizio di informazioni della difesa svolge nel nostro Paese un'attività di interesse pubblico certamente non più ampia che nella maggior parte degli Stati esteri, attività che è diretta alla tutela del segreto militare e alla raccolta delle informazioni attinenti all'organizzazione e alle operazioni militari, alla

sicurezza e alla difesa nazionale. Il servizio, al quale sovrintende il Capo di Stato maggiore della difesa, è posto, secondo i principi della nostra Costituzione, sotto il controllo del Ministro della difesa, il quale è responsabile in questa sede del funzionamento di esso così come di tutte le attività dell'Amministrazione militare. La vigilanza del Ministro è tanto più necessaria in quanto il servizio, per una sua insopprimibile esigenza, deve operare nel segreto e fruire di ben distinti poteri discrezionali circa i mezzi da impiegare per raggiungere i fini per i quali fu costituito. Questo avviene per tutti gli analoghi servizi di sicurezza del mondo, e non è affatto peculiare del nostro Paese.

Al senatore Bartesaghi, che me ne aveva chiesto stamane, dirò che vi fu senza dubbio una soluzione di continuità tra il vecchio SIM e il SIFAR, poichè il vecchio servizio fu dissolto con la fine delle ostilità e fu istituito organicamente su nuove basi qualche anno dopo dal Ministro della difesa *pro tempore*. Per quanto mi risulta, il servizio è stato organizzato con personale nuovo e diverso da quello del SIM. Il servizio rientra nella categoria dei servizi tecnici delle Forze armate. Il regolamento interno, come è evidente, è stato disciplinato da disposizioni interne dettate dal Ministro della difesa *pro tempore* e dal Capo di Stato maggiore della difesa *pro tempore*.

Il servizio si alimenta con regolare capitolo iscritto nel bilancio della difesa: bilancio e capitoli relativi sono approvati ogni anno dal Parlamento. Il limite esterno della spesa è dunque regolato in modo preciso dalla legge. La legge delegata n. 1477, cui ha accennato stamane il senatore Bartesaghi, legge che accenna appunto al Servizio di informazioni della difesa, fu compilata e approvata dalla Commissione parlamentare consultiva (di Camera e Senato) della quale facevano parte parlamentari di tutti i partiti.

Tecnicamente l'ufficio è retto da un capo servizio che normalmente ha il grado di generale. Il servizio si divide in uffici e sezioni, retti da vice capi servizio, che riguarda-

no i vari aspetti e i vari settori dell'azione di informazione e di controspionaggio.

Gli onorevoli interroganti mi permetteranno su questo punto di non essere maggiormente analitico. Posso assicurare tuttavia che anche questo particolare settore dell'Amministrazione, che per evidenti ragioni è coperto da una speciale riservatezza, è retto dai principi normali di diritto amministrativo.

Tutti i vice capi servizio dipendono gerarchicamente dal capo servizio, e questo a sua volta dipende dal Capo di stato maggiore della difesa e dal Ministro della difesa. L'azione del servizio, per quanto speciale, si inquadra in tutta l'attività complessiva dell'Amministrazione che ho l'onore di dirigere. È stata mia cura portare subito la mia attenzione su questo servizio e vigilare anche questa particolare attività affidata all'Amministrazione militare, affinché si svolga nel quadro della legge e nell'assoluto rispetto dei principi costituzionali.

Il primo dovere di un governo di un Paese democratico è quello di vigilare proprio sulla libertà dei cittadini nell'ambito delle leggi. Questo prezioso patrimonio non deve subire erosioni. La vita privata di ciascun cittadino è sacra.

Ho ritenuto anzitutto opportuno di dare al servizio una precisa normazione interna per assicurare i limiti delle competenze e responsabilità dei singoli uffici e, per meglio attuare le nuove disposizioni, ho anche nominato, nel giugno scorso, un nuovo titolare del servizio.

Di tutto questo, come tutti sanno, ha dato larga notizia la stampa del Paese. Sono emerse peraltro di recente circostanze che richiedevano di essere chiarite subito. Il nuovo titolare del servizio, nel compiere la ricognizione degli archivi, ha constatato la mancanza di alcuni fascicoli, tra cui quelli relativi ad alte personalità politiche. La notizia dell'esistenza di questi fascicoli e la divulgazione di disparate ipotesi della stampa hanno dato luogo a giuste perplessità, ma anche alle supposizioni più strane e talora a commenti ingiusti.

Si è detto che il SIFAR ha schedato numerosissime persone formando migliaia di

*dossiers*. Porre il problema in questo modo semplicistico non è corretto. Tutte le polizie del mondo dispongono di una documentazione adatta al loro delicato compito, e una polizia militare anche. Dai primi accertamenti risulta che nella grande maggioranza i famosi fascicoli costituiscono solo raccolte puramente documentative di avvenimenti in gran parte noti. Essi non sono stati concepiti perciò con un intendimento di persecuzione e di spionaggio.

P A L E R M O . Perché sono scomparsi allora?

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. Non sono ancora in grado di precisare, fino al termine dell'inchiesta che ho subito ordinato, quale sia stata l'origine della raccolta di un così copioso materiale informativo, ma a quanto mi risulta anche i vari miei predecessori ne erano all'oscuro. Potrebbe trattarsi di una estensione dovuta a zelo burocratico, di un metodo di lavoro che tendeva alla creazione di un archivio più dei fatti che delle persone da utilizzare per ogni evenienza, senza un preordinato illegittimo fine. Ma potrebbe anche trattarsi di altro: l'inchiesta dovrà accertarlo.

Posso dare assicurazione al Senato che frattanto il servizio SID ha ricevuto da me le istruzioni più rigorose e precise perché l'assolvimento dei suoi compiti istituzionali sia anche il limite invalicabile della propria facoltà di azione. Nessuno sconfinamento, dunque, e, semmai ve ne fossero stati, lo metterà in luce l'inchiesta da me ordinata. Con ciò non intendo certo affermare che gli antichi metodi possono essere immuni da critiche. Dico antichi perché io ho dato disposizioni perché questi *dossiers* non siano ulteriormente alimentati se non per notizie interessanti puramente la difesa militare. Ritengo soltanto che, allo stato attuale, non si possa *a priori* affermare che sia stata compiuta una operazione illecita per il solo fatto della formazione dei fascicoli. Mi rendo conto peraltro che l'esistenza di questo materiale pone degli interrogativi inquietanti perché vi è il pericolo che, una volta adottato il sistema dei fascicoli personali, pos-

sano essere compiute in qualche caso indagini non giustificate dalle particolari finalità per le quali il servizio è stato istituito e che, per ipotesi, di quel materiale sia poi fatto un uso non consentito, il che costituirebbe un grave attentato alla libertà dei cittadini.

Senza alcun dubbio la sparizione dei fascicoli costituisce una circostanza preoccupante sulla quale è necessario fare piena luce. Il Ministro della difesa si impegna a farla con ogni necessario rigore.

In base a queste considerazioni, come ho detto, ho ritenuto anzitutto opportuno e necessario nominare una ristretta Commissione d'indagine. Essa è composta da due alti ufficiali e da un alto magistrato amministrativo, ed ha il compito di accertare anzitutto come sia avvenuta la sparizione dei fascicoli mancanti, chi siano gli eventuali responsabili di essa e, in secondo luogo, se nella formazione e nell'utilizzazione del materiale informativo si siano verificati degli abusi.

Ritengo di aver così seguito un giusto criterio perchè, fino a che i fatti non sono pienamente accertati nella loro consistenza materiale, non è possibile valutarne la rilevanza giuridica e neppure la rilevanza politica, e fino ad allora non vi è pertanto materia per una denuncia all'autorità giudiziaria nè per altri tipi di inchiesta. La Commissione d'inchiesta, avendo il potere e il dovere di operare nel più assoluto riserbo, può esaminare ed esaminare di fatto tutto il materiale informativo senza però compromettere l'azione continuativa del servizio e senza rendere pubbliche notizie che sarebbe sconveniente divulgare. Naturalmente, se dalle indagini dovesse risultare la scoperta di abusi o di irregolarità, assicuro il Senato che avrò cura di adottare con ogni necessaria energia provvedimenti adeguati a carico dei colpevoli e di informare il Parlamento. Peraltro, durante lo spazio di tempo che sarà necessario per il compimento di un serio accertamento, io debbo pregare gli onorevoli interroganti di consentirmi il riserbo proprio per quel fine di giungere a un risultato di rigorosa chiarezza che ha ispirato le loro domande.

P E R N A . No, bisogna dire tutto.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. L'essenziale è di esaminare i fatti con obiettività e giusta severità. Se qualcuno avesse concepito il proposito di evitare l'accertamento del vero in questa vicenda non potrebbe trovare mezzo migliore dello sforzarsi di propalare notizie fantastiche, deformare i fatti reali, levare il clamore dello scandalo su circostanze spesso infondate per distrarre l'attenzione dagli indizi di effettivi irregolarità ed abusi e rappresentarne poi le cose così mescolate e confuse come il frutto di una manovra politica.

Certe campagne di stampa che si sono accese recentemente su questo argomento potrebbero avere precisamente questo non desiderato effetto: quello di non far raggiungere cioè un risultato razionale ed oggettivo di accertamento dei fatti reali, che è il solo risultato al quale ogni Ministro serio deve tendere.

Si è ipotizzato, talora con letteratura di fantapolitica, di intercettazioni telefoniche compiute ai danni di decine di migliaia di cittadini, di operazioni di spionaggio nei confronti di alte autorità e di personaggi politici; si è voluto ravvisare in tutto questo persino vaste e preordinate manovre politiche addirittura con l'intervento occulto di potenze straniere negli affari interni del nostro Paese.

Io posso fin da ora affermare che questo dilatarsi a catena di supposizioni non trova alcun fondamento nella realtà. Il servizio non ha compiti informativi che esorbitino dai limiti e dagli obiettivi della sicurezza dello Stato. Le intercettazioni... (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). L'inchiesta lo dirà. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

B E R T O L I . Dica tutto quello che sa prima dell'inchiesta.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. No. Io oggi posso affermare che il servizio procede su queste linee, perchè su queste linee io ho dato le disposizioni necessarie.

BARTESAGHI. Ma non può escludere che ci siano state anche complicità internazionali in quello che è avvenuto!

TREMELLONI, *Ministro della difesa*. Questo lo potrei escludere *a priori*. Le intercettazioni telefoniche costituiscono solo un eccezionalissimo mezzo di indagine del quale la polizia si può in qualche caso servire, ma solo con l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria, per scoprire attività delittuose. Anche il SID, che ha compiti di polizia militare, può ricorrere a questo mezzo per perseguire quel particolare reato che è lo spionaggio, ma sempre con l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria e previ motivati rapporti raccolti e debitamente vagliati. Le intercettazioni autorizzate dal magistrato attualmente sono nel complesso pochissime unità. Non è vero, e neppure verosimile, per le difficoltà tecniche che comporterebbe, che ci sia una sistematica, incontrollata azione di intercettazione di numerosissimi apparati telefonici, nè tanto meno che un'azione di tal genere possa essere diretta a un determinato fine estraneo a quello istituzionale.

Questi metodi vanno energicamente respinti e in tal senso io prendo il più rigoroso impegno verso il Parlamento.

Anche la vicenda dei fascicoli, come ho detto, è stata rappresentata talora con proporzioni e con caratteri che sicuramente non rispondono alla realtà. Il servizio di informazioni è uno strumento dello Stato, un organo dell'Amministrazione che svolge una attività istituzionale utile, anzi necessaria. Non è giusto pertanto gettare *a priori* ombre sulla sua opera fino a che non siano accertati gli elementi... (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

È bene sempre tenere distinti quelli che sono gli aspetti normali, fisiologici di un organo dell'Amministrazione da eventuali iniziative arbitrarie che possono episodicamente e patologicamente manifestarsi. È molto spiacevole che i fatti accaduti, suscitando il sospetto di più vasti sistematici abusi, abbiano potuto creare, per un momento, nell'opinione pubblica, un alone di scandalo e di discredito intorno ad un orga-

nismo che continua a rendere grandi servizi al Paese e svolge la propria opera in forme e con caratteri non diversi da quelli di analoghi servizi di altri Stati che sono ritenuti modelli di perfetta democrazia.

Sento anzi il dovere di affermare che la grandissima maggioranza del personale addetto a questo servizio adempie al proprio dovere con lealtà esemplare, con abnegazione e spirito di sacrificio; ma sono il primo a rendermi conto essere assolutamente necessario che l'azione di quest'organo sia mantenuta costantemente nell'ambito della legge, che è la regola assoluta per tutti in uno Stato di diritto.

È compito infatti del Ministro della difesa di garantire, come ho detto, che l'attività del SID, anche quando non appare all'esterno, si svolga nella perfetta legittimità. La sollecitudine che credo di aver dimostrato nell'interessarmi immediatamente di questo servizio, gli accertamenti che ho promosso, pur sapendo che avrebbero potuto suscitare polemiche scabrose, stanno a dimostrare che io non intendo per nessun motivo tollerare eventuali deviazioni o metodi incostituzionali.

Io assicuro il Parlamento che non defletterò mai da questa linea di condotta e invoco quale modesta arra della serietà del mio impegno la coerenza politica che io ho sempre mantenuto durante la mia vita e che costituisce quel che ritengo il mio più prezioso patrimonio. Durante lunghi anni io ho sentito il peso di metodi polizieschi che consentivano la manomissione del diritto e della dignità dei cittadini. Il ricordo di quel tempo mi fa ora sentire sacro il dovere di tutelare l'osservanza concreta dei principi della Costituzione, guarentigia giuridica del supremo bene della libertà ottenuto al prezzo di tanto sforzo e sacrificio.

Se un qualsiasi Governo consentisse una surrettizia violazione del precetto costituzionale che garantisce la libertà del cittadino, io non potrei più farne parte, ma ritroverei il mio posto di un tempo tra coloro che quei metodi combatterono con ogni energia. Dare al Governo la forza necessaria perchè i cittadini rispettino sempre i diritti dei cittadini e fare in modo che il Go-

verno non possa mai violarli esso stesso. Ecco il duplice problema della democrazia. A questo problema è nostro compito inderogabile, ogni giorno, dare corretta e coerente soluzione.

È a siffatto compito che, vi assicuro, io dedicherò sempre ogni mia migliore energia: desidero darne solenne garanzia oggi al Parlamento. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

P A J E T T A . Esiste il mio *dossier* presso il SID? È disposto a pubblicarlo, può garantire che non c'è il mio *dossier*?

T R E M E L L O N I . *Ministro della difesa*. Non sono in grado di dirlo.

P A J E T T A . Allora lei ammette che ci può essere il mio *dossier*.

P R E S I D E N T E . Il senatore Albarello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

A L B A R E L L O . Vi è, signor Presidente, una contraddizione stridente tra l'atteggiamento tenuto in questa risposta dal signor Ministro della difesa, onorevole Tremelloni, e le vicende, i fatti ai quali in questi ultimi mesi abbiamo dovuto assistere. Che significato ha, signor Ministro, il suo riserbo quando tutti i giornali ci danno delle notizie particolareggiate all'estremo? Che significato ha il suo riserbo quando questa mattina il senatore Messeri ha potuto portarci qui il testo autentico di una velina del SIFAR o del SID (come volete chiamarlo, è la stessa cosa)?

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. Ma non è una velina del SID, è una informazione comune e di queste informazioni se ne trovano su tutte le piazze.

A L B A R E L L O . È un'informazione, signor Ministro, che il senatore Messeri ha attribuito a un organo dipendente dal SID, a un organo collaterale...

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. L'ha attribuita lui!

A L B A R E L L O . ...ed ha citato perfino il nome del colonnello che da ben 23 anni compie questo servizio.

Ora, pare giusto a lei, signor Ministro, che noi dobbiamo sapere tutte le notizie che riguardano il servizio d'informazione militare attraverso i giornali, e poi sentir lei venire qui a dire: « La mia risposta è interlocutoria, perchè aspetto che decida la Commissione d'inchiesta che ho nominato »?

Questo è un modo, a mio avviso, non corretto di procedere e non rispettoso delle richieste fatte dagli interroganti.

Ma, prima di entrare nel vivo delle argomentazioni, mi consenta il signor Presidente di questa Assemblea di leggere il resoconto sommario delle parole pronunciate dal Presidente del Consiglio dei ministri, direttamente investito da una interrogazione del senatore Messeri, da una mia e di altra parte politica: « Il Presidente del Consiglio dei ministri, riferendosi agli accenni fatti, nel corso della discussione, in ispecie dal senatore Lami Starnuti, in ordine alla sua condotta nella vicenda di cui trattasi, dichiara in primo luogo che, nell'ambito della corresponsabilità di Governo e dei rapporti amichevoli tra i componenti del Gabinetto, ha sempre avuto il più grande rispetto per ogni decisione che i Dicasteri competenti hanno ritenuto di assumere nell'assolvimento dei propri compiti ed aggiunge che la sua presenza in Senato, nella seduta di stamane, sottolinea questa solidarietà di Governo.

Ciò premesso, dichiara che, venuto a conoscenza dei fatti di cui si discute, ha ritenuto suo dovere di adoperarsi a lungo e in ogni modo per chiarire quello che riteneva fosse un equivoco e per giungere ad una amichevole composizione. Purtroppo, nonostante il suo sforzo, non si è potuta trovare una formula accettabile, della qual cosa ha dato con rammarico notizia al ministro Tremelloni con una sua lettera. A questo punto è venuta meno ogni sua possibilità d'iniziativa, sicchè non può assumere alcuna responsabilità di quello che è accaduto successivamente ».

Ebbene, io mi permetto di fare queste osservazioni alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Non si tratta, onorevole Moro, di una questione interna di Gabinetto.

to, si tratta di una questione importantissima che coinvolge la responsabilità del Governo nei confronti di un membro di questa Assemblea. E non si tratta di una cosa che si possa chiarire in termini amichevoli e senza venire ad una spiegazione pubblica del fatto.

Secondo punto che mi meraviglia nella risposta al senatore Lami Starnuti: non vi è una parola, nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, di condanna dell'atteggiamento e del linguaggio del senatore Messeri. Niente, vi è quasi un atteggiamento d'imparzialità, un lavarsi le mani alla Ponzio Pilato tra Tremelloni e Messeri.

Io domando: è questo il modo di trattare una simile vicenda? E domando all'onorevole Tremelloni se egli si sente pago e soddisfatto dell'atteggiamento verso di lui tenuto dal Presidente del Consiglio. Noi pensiamo che sia grave questo atteggiamento dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri perchè, in una vicenda così importante, si dimostra che la solidarietà del Presidente del Consiglio non viene dissociata dall'attacco sferrato da ambienti oramai bene individuati della Democrazia cristiana.

Ma ritorno all'argomento di prima. Un giornale, onorevole Tremelloni, ci ha detto che il Presidente della Repubblica, cioè il Capo delle Forze armate, per definizione, secondo la Costituzione, ha il fascicolo n. 246, che il professor Giorgio La Pira, professore universitario, ha il fascicolo con il numero 88, che lei, onorevole Tremelloni Roberto, Ministro della difesa, ha il fascicolo n. 2001, che Malfatti Franco, Consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica, ha il fascicolo n. 718 e via discorrendo.

Che significato ha il suo riserbo quando tutti i giornali sanno anche i numeri dei fascicoli? Lei doveva venire qui a dirci tutto e chiaramente, senza lasciare che i giornali ci informassero.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa.* Sono numeri sbagliati. (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra.*)

A L B A R E L L O . Ci dica allora quelli veri, lei conosce quelli giusti. Lei ha preso

un granchio colossale dicendo che sono numeri sbagliati perchè, se dice che sono sbagliati, ha il dovere di dire al Parlamento quali sono i numeri veri.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa.* Sono inventati.

A L B A R E L L O . Ecco perchè, onorevole Tremelloni, sia nell'ambito della Commissione difesa del Senato, sia nella nostra interrogazione, avevamo a lei espressamente chiesto che ci informasse dei termini reali della questione e della vicenda e non in maniera interlocutoria. E le chiediamo ancora: quanti erano i fascicoli? Quanti di questi fascicoli sono stati sottratti? Chi li ha sottratti? A chi erano intestati? Questo lei doveva venire a dirci in questa seduta e noi attendiamo che lo faccia prima che il Presidente tolga la seduta stessa.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa.* Quando sarà terminata l'inchiesta vi darò tutti gli elementi necessari: non posso dirvi le cose che non so ancora, abbiate pazienza.

A L B A R E L L O . Onorevole Tremelloni, voi vi siete mossi quando la vicenda ha cominciato a toccare certe persone e certi ambienti altissimi, ma non avete mai detto che il servizio, nella sua forma più odiosa, avrebbe cessato di esistere. Questo vi domandiamo. Voi vi spaventate perchè il servizio ha schedato il Presidente della Repubblica, noi ci spaventiamo quando sentiamo (e lo sappiamo con assoluta sicurezza) che il servizio scheda il semplice soldato sottoposto alle angherie del suo capitano o del colonnello, i quali sanno che è figlio di un comunista, di un socialista, noi ci spaventiamo quando uno deve recarsi al corso alievi ufficiali e non lo può frequentare solo perchè aveva uno zio che era stato garibaldino, o partigiano. Questa è la verità: avete schedato tutti i partigiani che sono quelli che hanno fatto la nostra Repubblica e il SIFAR è stato lo strumento adoperato per questa bisogna. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra.*)

E per di più avete schedato tutte le promesse spose degli ufficiali e avete indagato se il padre della promessa sposa era uno di sinistra o no; e tutto questo, perfino per le donne che dovevano sposare gli ufficiali, risulta negli archivi del SIFAR. Migliaia e migliaia di italiani sono stati schedati e su migliaia e migliaia di italiani e di italiane sono stati raccolti dei documenti e delle informazioni solo sulla base degli accordi segreti che avete firmato con la NATO e con gli americani. Perchè questa è la verità che vi scotta, questa è la verità terribile. Gli americani hanno detto: tutti quelli che professano idee marxiste schedateli perchè sono pericolosi per gli indirizzi ideologici della NATO. Questo è il punto sul quale io richiamo l'attenzione di questa Assemblea. Poi, sapete come avviene in questi organismi: pigliano gusto alle schedature. Allora non solo i marxisti, ma anche La Pira perchè dice che nel Vietnam non si dovrebbero più fare bombardamenti su Hanoi; schediamo anche lui, schediamo quei cattolici che sembrano di sinistra, poi schediamo quei cattolici che sono di destra e che sono contro il Presidente del Consiglio. Un po' alla volta siamo stati schedati tutti, e questa è una cosa che pone noi, e che pone soprattutto quelli che hanno dei trascorsi da non far conoscere, alla mercè dei ricatti di un organismo anticostituzionale e che non serve ai fini istituzionali.

D'altronde, onorevole Tremelloni, lei ci ha ricordato la Commissione consultiva. La ricordo anch'io perchè ho preso parte alla seconda parte dei lavori di questa Commissione. Quando è venuta in discussione la questione del SIFAR, il senatore Palermo ed io modestamente abbiamo detto: questa formula è troppo ampia, permette di fare la schedatura di tutti, per qualunque motivo. Ci è stato risposto dal presidente Caiati che non era così, eccetera. E io devo dire con amarezza, amici e compagni del Partito socialista unificato, che i vostri commissari (allora non eravate unificati) sia socialdemocratici sia socialisti ci hanno dato sulla voce e hanno voluto che fosse approvata quella formula larga che permetteva la schedatura di tutti gli italiani. Solo noi e i co-

munisti abbiamo votato contro quella formula che ha permesso di schedare anche voi, voi avete votato a favore. (*Commenti dalla sinistra*). Ho voluto ricordarlo perchè vi è stata appunto questa Commissione consultiva. . .

C O R N A G G I A M E D I C I . Senatore Albarello, perchè non ha proposto un emendamento? (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra*).

A L B A R E L L O . Lo abbiamo proposto, l'emendamento. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Su un'altra questione abbiamo chiesto lumi all'onorevole Tremelloni, su una vicenda singolare. Il generale Allavena, dei carabinieri, a 40 anni diventa generale, ha il diritto di scelta assoluta sul posto da occupare, è amico di un altro altissimo ufficiale dei carabinieri e al SIFAR, che sceglie egli stesso, rimane un anno soltanto. Allora noi chiediamo: ma come mai ci resta un anno soltanto, se è così bravo? Perchè lo avete cambiato? L'onorevole Tremelloni viene in Commissione a dirci candidamente: è stata una cosa normale, di normalissima amministrazione, è stato un normale avvicendamento. Poi vediamo che questo ufficiale mette nel trinciato 36 fascicoli e li taglia perchè non li vuole far conoscere nemmeno a lei, onorevole Ministro, e al suo sostituto. Ma allora non era un normale avvicendamento.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. Dica i tempi!

A L B A R E L L O . Voi sapevate perchè lo cambiavate, ma in Commissione ce l'avete taciuto ed è questo il punto sul quale io richiamo l'attenzione dell'Assemblea.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. La scomparsa dei fascicoli si è scoperta quando il nuovo titolare ha fatto la ricognizione dell'archivio, quindi non potevamo saperlo prima, evidentemente. (*Vivaci commenti e proteste dall'estrema sinistra*).

A L B A R E L L O . Ammettiamo per un momento che il suo candore sia al di sopra di ogni sospetto, onorevole Tremelloni.

Secondo l'onorevole Tremelloni, si tratta di un normale avvicendamento. Come mai allora, invece di metterlo in un altro servizio militare, questo generale lo avete proposto alla Corte dei conti? Vorrei sapere quale è stato quel Ministro che al Consiglio dei ministri ha proposto il generale Allavena come membro della Corte dei conti. Avrò avuto competenza nelle schedature, ma non nei numeri e nella Corte dei conti. Lo stesso dottor Carbone non lo ha voluto alla Corte dei conti. Ci sarà un motivo per il quale non lo ha voluto. Può dirmi lei, onorevole Tremelloni, chi è stato quel Ministro o quel Vice presidente del Consiglio che ha proposto nel Consiglio dei ministri la nomina di Allavena alla Corte dei conti? Me lo dica, se ha il coraggio.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa. Il Governo. (Repliche dall'estrema sinistra).*

A L B A R E L L O . Il generale Allavena, respinto dalla Corte dei conti, è stato nominato, su decisione del Consiglio dei ministri, non in un altro posto militare, ma consigliere di Stato. Lei ci dice, onorevole Tremelloni, che la sua risposta è interlocutoria, e che lei aspetta la fine per distribuire le eventuali punizioni o le eventuali denunce all'autorità giudiziaria. Io non me ne intendo molto, di pratiche amministrative, ma ho sempre sentito dire che ci possono essere anche i provvedimenti cautelativi. Di fronte ad un generale che è accusato di avere sottratto 36 fascicoli e di averli distrutti senza averli mostrati al suo successore e al suo Ministro, io mi domando: può il Consiglio dei ministri lasciarlo consigliere di Stato o non deve sospenderlo con un provvedimento cautelativo?

È una domanda che è legittima o no? Mi appello al Senato e agli altri colleghi, su questo argomento. Può questo generale, che questi fascicoli dice di avere distrutto e che potrebbe ancora tenere con sè e minacciare

e ricattare altissime personalità, essere lasciato ad un posto così importante come quello di consigliere di Stato? È una cosa di una gravità eccezionale, sulla quale richiamiamo l'attenzione della stessa autorità giudiziaria del nostro Paese.

Noi ci lagniamo, onorevole Tremelloni, di questo sistema per il quale non abbiamo più un servizio militare che serve il Paese. Quanto sarebbe stato più opportuno che questo servizio schedasse i terroristi alto atesini o i neo nazisti o i neo fascisti, che mettono le bombe alle sedi del Partito comunista o alle chiese e via discorrendo, invece di essere adoperato soltanto per fare del basso spionaggio politico e per intessere ricatti simili a quelli che abbiamo sentito dal senatore Messeri!

Vi è stata una distorsione aperta dei fini istituzionali del servizio informazioni militari. Non di questioni militari ci si informava: ci si informava, al servizio di questa o di quella fazione democristiana o del Partito socialista unificato o delle destre, per fare la lotta politica nel peggiore sistema che si possa instaurare in un Paese civile: quello delle minacce e di chiudere la bocca agli avversari minacciando chissà quale rivelazione.

Un'ultima parola, signor Ministro, a proposito delle intercettazioni telefoniche. Lei sa bene che la sua smentita è una restrizione mentale. Lei sa bene, perchè lo so anch'io e perchè la fonte mia viene dal suo stesso partito, e non da una sola persona, ma da parecchie persone. E so anche la definizione legale: si chiama « camera di ascolto telefonico ».

Lei, onorevole Ministro, ci ha detto che la Difesa non ha niente a che fare con tutto ciò: ecco dove sta la restrizione mentale. La camera di ascolto telefonico non dipende dal Ministero della difesa essendo stata rimessa in funzione da poco tempo dalla Presidenza del Consiglio: questo è quanto ci hanno detto gli informatori del suo partito e, se lei va a fondo, saprà tutte queste cose come le so io. C'è da rabbrivire a pensare in quali mani siamo, c'è da rabbrivire nel vedere in qual modo questo Governo di centro-sinistra ha avvilito lo spiri-

to di libertà che dovrebbe essere alla base della nostra Costituzione repubblicana e della vita del nostro Paese. Siamo tutti nelle mani di alcuni sicofanti, come direbbe il senatore Messeri; siamo nelle mani di alcuni che ci spiano giorno e notte e che conducono la lotta politica nel peggiore dei modi.

Ecco perchè non solo sono insoddisfatto, ma sono esterrefatto del modo con cui il signor Ministro della difesa ci ha risposto. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Palermo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**P A L E R M O .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, è inutile che io dichiari che sono assolutamente insoddisfatto; anzi dirò che la risposta dell'onorevole Ministro della difesa è così squallida che mi lascia veramente perplesso e dubbioso fino al punto di pensare che ci sarebbe da tremare per le istituzioni repubblicane, se non ci fossero le forze democratiche capaci di difenderle.

L'onorevole Ministro ha ignorato e quindi ha aggirato il problema di fondo sul quale avevamo richiamato tutta la sua attenzione e quella del Governo. Problema di fondo: far luce completa sull'attività dei servizi militari di informazione e sul modo come essi sono stati utilizzati ai fini intollerabili e inammissibili di schedature e di illegali controlli non solo delle personalità politiche, ma di migliaia e migliaia di cittadini. Problema di fondo, onorevole Ministro, che riguarda la democrazia, problema di fondo che investe l'essenza stessa dello Stato di diritto. È questo problema di fondo che lei ha eluso ed è perciò che io — mi si permetta — elevo la mia protesta.

È da anni che denunciavamo l'attività spionistica dei servizi militari d'informazione ai danni degli iscritti ai Partiti democratici e ci è stata sempre opposta una recisa smentita. E così si smentivano lo spionaggio, le schedature e la esistenza di fascicoli personali. Oggi solo perchè un democristiano è stato direttamente o indirettamente fatto oggetto di attenzione da parte di questo servizio di informazioni, scoppia lo scandalo e

si parla di liquame, di pattume, di fabulazioni, di sicofanti. Onorevoli colleghi, parliamoci con molta franchezza, con molto coraggio e senso di responsabilità: chi ha instaurato questa politica? Da quando essa è cominciata? Ebbene, noi possiamo documentare, con gli atti parlamentari, che dall'inizio delle legislature repubblicane ad oggi, questo sistema vergognoso non è mai cessato. Cominciò nel 1949, epoca nella quale al Ministero della difesa sedeva l'onorevole Pacciardi, e poi ininterrottamente attraverso i suoi successori, tutti democristiani, fino a lei, onorevole Tremelloni che — me lo consenta — continua nelle stesse nobili e gloriose tradizioni.

Onorevole Ministro, abbiamo sempre denunciato, dicevo, che nelle Forze Armate non vi era vita democratica, che nell'Esercito si violava la Costituzione, che sotto le armi il cittadino perdeva i suoi sacrosanti diritti mentre adempiva ad un sacro dovere imposto dalla Costituzione. Abbiamo documentalmente affermato che le reclute venivano precedute da informazioni dei Carabinieri dalle quali si apprendeva se esse erano comunisti, socialisti, o anarchici. E guardate, onorevoli colleghi — ed è perciò inutile piangere lacrime ipocrite su quanto si sta verificando — che per i fascisti questo trattamento non c'era, per i repubblicani, quelli che avevano combattuto a fianco dell'invasore, questo trattamento non c'era, anzi si è verificato l'opposto con rapide e brillanti carriere. Si è arrivati, onorevoli colleghi... *(Commenti del senatore Ferretti).* Non si agiti, onorevole collega, le citerò i casi.

**G R I M A L D I .** La dizione è inesatta, per questo il mio collega si agitava.

**P A L E R M O .** Come desiderate che io li chiami?

**F E R R E T T I .** Non li hanno schedati, li hanno messi in galera.

**P A L E R M O .** Li chiamerò allora rotami di un triste e vergognoso passato.

Noi abbiamo saputo, per esempio, che nelle caserme si è giunti perfino alle perquisizioni personali. Ne è venuto a conoscenza, onorevole Ministro?

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. No.

P A L E R M O . Ebbene, lo sappia: l'abbiamo denunciato tante volte.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. Mi dia i nomi.

P A L E R M O . Non si preoccupi, le darò tutte le notizie. Soltanto perchè c'era il pericolo che qualche soldato o allievo ufficiale potesse avere nello zaino o nel suo bagaglio un giornale democratico (ad esempio una rivista culturale come la « Rinascita »), si procedeva illegalmente a delle perquisizioni che portavano oltre al sequestro del giornale, in prigione il militare. Si è cominciato con la nostra stampa, onorevoli colleghi, e adesso neanche più l'« Espresso » può entrare nelle caserme.

Comunque dicevo — e su questo torno a richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro — che si praticava e si pratica una discriminazione vergognosa, intollerabile, fino al punto che i soldati schedati come appartenenti a partiti di sinistra non possono essere promossi caporali, nè caporali maggiori, nè essere adibiti al servizio di fureria. Ma vi rendete conto della grottesca gravità? E partendo da questi fatti si è arrivati oggi ai fascicoli personali uno dei quali, scomparso, intestato niente di meno che al Presidente della Repubblica.

Ma io voglio ricordarvi dei casi, onorevoli colleghi, che ho avuto, come dicevo, occasione di denunciare durante ogni legislatura, ogni anno, quando ho preso la parola sul bilancio della Difesa (ed è un destino che mi perseguita da quasi 19 anni). Nel 1962, ad esempio, ho citato quello di un giovane con un ottimo punteggio, allievo dell'Accademia navale che venne espulso perchè nipote di un professore comunista del liceo « Giambattista Vico » di Napoli. Altro caso: un giovane che era stata ammesso al

corso allievi ufficiali dell'Aeronautica ne viene escluso sol perchè si scopre che il padre, valoroso avvocato romano, è comunista.

E guardate che non si tratta di casi singoli, ho qui un altro caso veramente abnorme e quando l'ho citato in Senato ho avuto battibecchi con Andreotti, con Cadorna e con tanti altri. Raccontai un episodio di un modesto marinaio comunista, figlio di comunisti, il quale venne inviato a Taranto. Siccome era figlio di genitori vecchi lo raccomandai al Ministero della marina e debbo dire onestamente che trovai un ammiraglio pieno di buon senso e di spirito democratico che trasferì il giovane a Napoli. A Napoli, dopo pochi giorni, venne raggiunto dalle famigerate informazioni e subito trasferito ad Augusta, da Augusta a Messina, da Messina a Salerno, da Salerno a Cagliari.

Ora, onorevoli colleghi, spero vi rendiate conto della gravità di tali episodi! Ma voglio citarvene un altro che mi ha profondamente indignato. Quando ho avuto l'onore di essere Sottosegretario alla guerra avevo nella mia segreteria un maggiore dei carabinieri, uomo valoroso e integerrimo: in considerazione delle precedenti note caratteristiche e dell'ottimo servizio prestato, comisi l'ingenuità non solo di confermarlo ma anche di lodarlo. Andato via dal Governo, tali note caratteristiche furono la sua rovina, tanto che questo valoroso ufficiale si vide costretto a lasciare il servizio permanente e perchè invalido di guerra fu passato nel ruolo d'onore, ruolo del quale fanno parte solo gli invalidi di guerra che non possono essere richiamati perchè messi in congedo assoluto. Nel detto ruolo d'onore si ha diritto a due promozioni, ebbene questo ufficiale dei carabinieri, che era stato sempre promosso con lode, viene dichiarato non idoneo al grado di colonnello, e per quanti sforzi abbia fatto, per quanto ne abbia fatta una questione di coscienza con le più alte gerarchie militari e con il ministro Andreotti non è stato possibile fargli avere quella promozione, alla quale aveva pieno diritto e che non portava alcuna maggiore spesa.

Ricordando che l'onorevole Ministro ha escluso qualsiasi forma di interventi occulti di potenze straniere nel servizio di spionag-

gio, consentitemi, onorevoli colleghi, di raccomandarvi quest'altro episodio già da me denunciato al Senato: un sergente di aviazione di stanza a Roma chiede un giorno l'assenso del Ministro per sposarsi con una giovane che viveva a Roma ma che aveva i genitori in un paese della provincia di Napoli. Il Ministro della difesa dell'epoca dà il suo nulla osta, che in seguito viene negato perchè i servizi di spionaggio americani scoprono niente di meno che la fidanzata era figlia di un comunista, un comunista di un paese vicino a Napoli, mentre, come ho detto, la giovane viveva a Roma, e così questo militare fu costretto a lasciare l'Arma per sposarsi.

Continuerete a dire, onorevoli colleghi, che non vi è discriminazione nelle Forze Armate, che quanto ho ricordato è solo frutto di fantasie? Ebbene, ascoltate, vi prego, quest'altro caso che vi mostrerà come la discriminazione porti allo spionaggio e questo all'arbitrio e alla sopraffazione. Un soldato che non si è recato a Messa, redarguito dal cappellano militare, si giustifica dichiarando di non essere un credente. Il cappellano reitera: « Come non siete credente! Siete battezzato? ». « Sì » risponde il militare. « Allora, se siete battezzato, siete credente » ribatte il cappellano. « Ma che colpa ho io se mi hanno battezzato? » esclama il soldato.

**A L B A R E L L O .** Logica tomistica!

**P A L E R M O .** Il colonnello, informato del fatto, minaccia di denunciarlo per vilipendio alla religione; ma più tardi, resosi conto della gravità della decisione, si accontenta di punirlo con la prigione.

Ed ora ascoltate un caso opposto. Voglio citarvi quello riflettente lo scandalo delle mine d'oro. Il generale Senatore che dirigeva questo lucroso servizio era, onorevole Ministro, come ella certamente saprà, un collaborazionista. Aveva collaborato con i tedeschi, era stato a servizio della Repubblica di Salò. Dopo la liberazione del nostro Paese, venne radiato dall'Esercito. Ebbene, questo ufficiale, successivamente viene rimesso nell'Esercito, ottiene la ricostituzione della carriera e viene promosso generale.

Del fatto, scandaloso, ne parlai con una delle più alte autorità militari, ma la risposta fu deludente e sconvolgente. Sì, la promozione era stata concessa per contribuire alla pacificazione nelle Forze Armate.

Dunque, la pacificazione si fa, ma con i fascisti, con i rottami di un passato, con gli spettri sanguinosi di un fosco e doloroso passato, e non con le forze della Resistenza, con le forze sane, democratiche, che vengono invece mortificate.

Ed ora, mi consenta una domanda, onorevole Ministro. In base a quali leggi o a quale regolamento si agisce in siffatta maniera?

Ma, prima della sua risposta, desidero citarvi un ultimo episodio, accaduto nel decorso anno. Leggo la lettera pervenutami: « Sono un operaio, ho moglie ed un figlio di nome Walter, nato a Trieste il 6 febbraio 1946. Dalla prima elementare fino al conseguimento del diploma presso l'Istituto nautico non ha mai ripetuto nè è stato mai rimandato. Prima di essere chiamato alle armi è stato chiamato a La Spezia per dare la prova dei *test* per l'idoneità, ha superato la prova ed è stato ammesso all'Accademia navale di Livorno.

Il giorno 31 ottobre parte per l'Accademia. Nel periodo della sua permanenza ha superato tutte le prove, nello studio non ha avuto mai nessuna insufficienza, nè ha mai subito una punizione nè un rapporto: un ragazzo buono, onesto, conscio del suo dovere e del suo avvenire, ben voluto e stimato dai superiori ». Dunque, ricordate, è entrato il 31 ottobre; ebbene, ascoltate. « Il 9 febbraio dovevano cominciare gli esami, ed era ben preparato; ma il giorno 8 dello stesso mese viene chiamato e gli si comunica che il Consiglio di disciplina ha deciso di allontanarlo dall'Accademia, senza aggiungere altro. Immediatamente, svestito da marinaio, è spedito a Taranto ».

Di fronte a questi fatti abnormi ci possiamo preoccupare, onorevoli colleghi, — ammesso che si sia verificato — che il senatore Messeri sia stato pedinato o che sia stato fatto segno alle attenzioni del SIFAR, oggi SID? Preoccupiamoci pure del senatore Messeri, ma preoccupiamoci soprattutto che questi fatti non si verificino più, perchè

contrari alla Costituzione, allo spirito democratico del Paese, agli ideali per i quali abbiamo combattuto, perchè essi violano, in poche parole, quella che è l'essenza di questa Repubblica democratica.

Ebbene, dicevo, in base a quali leggi o regolamenti finora si era agito? Come ha dovuto riconoscere il Ministro, nessuna legge regolava l'attività dei servizi d'informazione militari. I servizi erano divisi per armi: uno per l'Esercito, uno per la Marina ed uno per l'Aviazione. Il famigerato SIM, durante il fascismo divenne una forza oscura e temibile. Qualche anno dopo la Liberazione si chiamò SIFAR e soltanto con il decreto del Presidente della Repubblica del 18 novembre 1965 furono fissati i compiti di questo delicato servizio, riconfermati oggi dal Ministro della difesa, il quale già precedentemente, in Commissione, aveva dichiarato che il SIFAR tutela il segreto militare ed ogni altra attività di interesse nazionale per la sicurezza e la difesa del Paese e provvede alla raccolta di informazioni militari. A questo servizio sovrintende il Capo di Stato maggiore della difesa, sotto il superiore controllo del responsabile politico del Dicastero della difesa. Da pochi mesi il SIFAR ha cambiato il nome con quello di SID. Vediamo ora come questo servizio si articola e di quali fondi dispone. È vero che l'onorevole Ministro lo ha accennato e ci ha detto anche che i relativi fondi sono regolarmente iscritti nei capitoli del bilancio della Difesa. E a questo proposito vorrei pregare l'onorevole Ministro di dirci in quali capitoli questi fondi sono iscritti.

Ma è vero che, oltre questi fondi stanziati in bilancio, il SID dispone di oltre due miliardi che sono sottratti a qualsiasi controllo?

Ed ancora: quanti sono i dipendenti del SID? Sarebbe necessario conoscerne l'organico.

Il detto servizio è diviso in due sezioni, la sezione ricerca che si interessa dello spionaggio all'estero; la sezione difesa che è adetta al controspionaggio all'interno.

Perchè, onorevole Ministro, non ci ha detto che la sezione difesa, invece di preoccuparsi del controspionaggio all'interno si

preoccupa di raccogliere informazioni, dati di partiti politici, di associazioni politiche, di organizzazioni sindacali, di vari Ministeri e di finanziare financo alcuni ben noti giornali? Ella, onorevole Ministro, ha qui dichiarato che il SID è un servizio delle Forze Armate. Io le rispondo: sì, siamo d'accordo è un servizio delle Forze Armate, ma perchè si è tramutato in centro di spionaggio politico, manovrato da forze non bene identificate? Chi ha dato queste disposizioni, chi ha dato questi ordini? È necessario risalire ai responsabili.

Non basta richiamarsi al Ministro *pro tempore* (era l'onorevole Pacciardi, se non vado errato), perchè, onorevoli colleghi, si continua con gli stessi sistemi. Questo sistema di spionaggio interno e di politica segreta si applica con particolare rigore nell'ambiente militare anche oggi. Sul modello D-M (credo che significhi Distretto Militare) che è destinato ai giovani di leva, ai sottufficiali e ufficiali di complemento si segnano notizie sulla condotta morale, sulle condizioni economiche, sul mestiere e sulla professione del militare. Fin qui niente di male, forse è merito del centro-sinistra, ma il merito si trasforma in demerito quando questo modulo viene poi inviato dal Distretto militare al Comando dei carabinieri del luogo di origine del soldato con in calce la voce « altre notizie » volute dal Ministero della difesa. E i carabinieri rispondono apponendovi delle lettere o sigle.

E così la lettera « N » significa che il militare è inoffensivo, nullo, la lettera « P » è pericoloso, appartenente a partiti di opposizione (esclusi i fascisti, non vi preoccupate)...

F E R R E T T I . Infatti i nostri li fanno tutti generali!

P A L E R M O . Voi siete pericolosi solo di notte, contro le sedi dei partiti e contro le chiese! (*Repliche dall'estrema destra e commenti dall'estrema sinistra*).

« POS »: pericoloso per l'ordinamento dello Stato: comunisti, socialisti, anarchici. Quindi niente corso allievo ufficiale, niente

promozione a caporale o a caporal maggiore o a sergente.

Nel 1965, in pieno Governo di centro-sinistra, si decise di fare qualcosa di più con la sezione CIA (quella famosa sezione CIA la cui presenza l'onorevole Ministro ignora o finge di ignorare, eppure non vi è nessuno che abbia un po' di fiuto che non sappia che in tutte queste cose vi è lo zampino della CIA; del resto la rivista dei neofascisti, « Il Borghese », della quale ha parlato stamani il senatore Bartesaghi, ha fatto delle precisazioni su tale questione); con la sezione CIA che si è installata in Italia, dicevo, si vuole di più. E siccome, onorevoli colleghi — e ciò riguarda anche l'onorevole Ministro — vi sono alcuni marxisti al Governo e poichè stando al Governo questi possono essere confusi con gli altri marxisti comunisti o del PSIUP, occorrono nuovi moduli. Il nuovo modulo deve essere compilato così: anzitutto la recluta deve apporre la propria impronta digitale. Onorevoli colleghi, io ricordo che la maggiore umiliazione sofferta durante il fascismo non fu l'arresto, non fu la galera, fu il dover apporre la mia impronta digitale. Ma come, per adempiere un dovere sacro del cittadino, che è sancito dalla Costituzione, occorre proprio l'impronta digitale? E non basta: la richiesta di informazione si arricchisce di un « appunto » (e qui la furberia americana si intreccia con quella del centro-sinistra) che viene redatto dai Carabinieri e che poi viene allegato con delle grappette sul modulo « appunto » che può, in caso di un controllo improvviso, essere asportato. Signor Ministro, io desidero proprio che ella mi risponda e mi dica se quanto sto dicendo corrisponda a verità, non dimenticando di dirci che tutto ciò avviene in base alla circolare n. 0/1009674 MDR del 18 luglio 1965.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. Quale sarebbe il numero?

P A L E R M O . 0/1009674 MDR del 18 luglio 1965. Il detto « appunto », che riguarda anche la famiglia del militare, viene compilato col sistema delle lettere: « A » equivale a pericoloso, « B » attivista da sorve-

gliare, « C » simpatizzante. Per le famiglie « A » e « B » hanno lo stesso significato, mentre la lettera « C » viene sostituita da « N ».

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. Mi pare molto complicato!

P A L E R M O . Sì, onorevole Ministro, forse perchè questa circolare non l'ha fatta lei.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. Non la conosco neanche.

P A L E R M O . Ma è proprio di ciò che io le faccio addebito.

Come è possibile che queste cose non le sappia? Forse perchè il centro-sinistra non ha sentito il bisogno di modificare questa inqualificabile e intollerabile situazione nella quale si dibattono le Forze Armate?

Si continua con lo spionaggio e se ne dà una giustificazione. È necessario, si dice, per gli accordi internazionali. Onorevole Ministro, il senatore Bartesaghi le aveva posto una domanda precisa circa l'esistenza in seno alla NATO di un Comitato di sicurezza di cui fanno parte tutti i Paesi membri, ognuno dei quali, nel quadro della alleanza, ha sottoscritto l'impegno di adottare una serie di misure di sicurezza per quanto riguarda i militari e civili che per tre giorni di servizio possono accedere ai documenti e agli uffici dell'organizzazione ed ha aggiunto, rilevandolo dalla rivista « Il Borghese », che la NATO è una alleanza militare, in funzione anticomunista, e come tale, essendo ben nota l'attività spionistica, la NATO ha il diritto-dovere di difendersi contro tutte le infiltrazioni di elementi iscritti al Partito comunista, simpatizzanti o comunque dei loro alleati.

Perchè non ha risposto a questa specifica domanda? Esiste questo impegno preso all'insaputa del Parlamento? Ma se ciò risponde a verità, vi rendete conto, onorevoli colleghi, della estrema gravità del fatto che viola la Costituzione e i principi sui quali si regge lo Stato di diritto?

Giunti a questo punto desidero fare una dichiarazione: noi non siamo contro il

Servizio di informazioni militari; è bene che si dica alto e forte. Ci rendiamo conto della sua necessità. Noi vogliamo però che il detto Servizio di informazioni adempia ai suoi scopi istituzionali, sia aderente alla legge e non si trasformi in un brutto servizio di spionaggio politico o in uno strumento di ricatto e di discriminazione.

Ciò chiarito, ho bene il diritto di rivolgermi a lei, onorevole Ministro, a lei che è un vecchio democratico e che è stato sempre fiero della sua fede, per domandarle se risponde ai principi di democrazia prendere accordi segreti senza che il Parlamento ne sia informato. Lo so che questi principi sono assai spesso, troppo spesso, ignorati; e non poche volte si è violata la Costituzione e non si sono mantenuti gli impegni assunti di fronte al Parlamento.

Ricordo, a questo proposito, l'onorevole De Gasperi durante la discussione del Patto Atlantico. Di fronte all'emendamento dello onorevole Togliatti il quale chiedeva che, in tempo di pace, non dovessero essere mai concesse basi a Potenze straniere, il sacro furore patriottico dell'onorevole De Gasperi parlò di oltraggio, di offesa alla sua fede ed a quella del suo Partito; nessuno aveva pensato a fare una cosa siffatta, egli affermò solennemente, e nessuno glielo aveva mai chiesto. Ed oggi, nonostante le solenni affermazioni, vediamo come quegli impegni sono stati rispettati. E così, violando la Costituzione, le leggi e gli impegni, si cerca di trasformare lo Stato di diritto in uno Stato di polizia. Ma noi che abbiamo i panni lacerati dai vent'anni del fascismo, continueremo a difendere lo Stato di diritto che ci siamo conquistato con tanta lotta, con tanto sudore e con tanta fatica.

Ma gli onorevoli componenti del Governo di parte socialista sono informati dell'impegno di un siffatto servizio di informazioni? Ne ha conoscenza l'onorevole Nenni, ne ha preso visione l'onorevole Tremelloni o l'onorevole Guadalupi? Ne ha preso visione l'onorevole Tolloy, che tante volte qui da questi banchi ha tuonato contro la discriminazione quando egli stesso ne era vittima? Perché, signori, di tutti i fascicoli intestati ad uomini politici del Partito socialista

solo uno è stato sottratto, quello dell'onorevole Tolloy? (*Commenti*). E veniamo ai fascicoli personali.

Dalla schedatura degli appartenenti al Partito comunista ed al PSIUP si passa a quelli di altri partiti. Ella ha cercato di minimizzare, onorevole Ministro, lo scandalo, ma tutta la stampa è concorde nel denunciarlo. Si parla di oltre 200 mila fascicoli personali e di 40 mila telefoni controllati. Tra le personalità schedate troviamo niente di meno il Presidente della Repubblica, onorevole Saragat, lei stesso, onorevole Ministro, l'onorevole Rumor, il professor La Pira, il Ministro plenipotenziario Malfatti, consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica, ed altri esponenti della Democrazia cristiana e del Partito socialdemocratico, da Tanassi a Cariglia, a Preti, i cui relativi fascicoli sono scamparsi.

A tale proposito, onorevole Ministro, siccome non abbiamo informazioni al riguardo, vorremmo sapere, per amore di verità, se i nostri fascicoli siano o meno stati asportati. (*Commenti*).

Ebbene, cosa ci dice al riguardo? L'esistenza di una polizia illegale, il cui apparato non è controllato da nessun organo costituzionale autorizzato ad organizzarlo e a servirsene, non le sembra una cosa intollerabile? Su questo punto avrebbe dovuto esprimere apertamente il suo pensiero. Ed è mai possibile che nulla possa dirci sulle personalità che si sono servite di questa polizia e dei fascicoli e per quali scopi? È possibile che ella non possa dire nulla al Parlamento neanche sui dubbi che si nutrono o sui sospetti finora affiorati? Pensa lei che il silenzio o la reticenza possano tranquillizzare la pubblica opinione? Il silenzio e la reticenza oggi sono quanto mai pericolosi. È necessario parlare con chiarezza, con coraggio, ed è perciò che io le rivolgo delle domande alle quali mi auguro vorrà rispondere.

Chi ha dato le disposizioni per trasformare il SIFAR, oggi SID, in polizia politico-militare che ha controllato l'attività di uomini politici e di partiti? Chi ha autorizzato questo grave cambiamento di indirizzo e da quanti anni è cominciato? Ella, onorevole

Ministro, ha parlato di zelo burocratico. Non è questione di zelo burocratico, è questione di zelo poliziesco, di spionaggio, che è stato messo in opera per servire qualcuno. Il Parlamento deve esserne informato e ciò, onorevoli colleghi, non a scopo scandalistico, ma per la tutela delle Forze Armate, del prestigio di tutti quegli ufficiali che — per fortuna sono la stragrande maggioranza — non vogliono essere tramutati in spie. Noi dobbiamo rendere questo omaggio alle Forze Armate rendendo noti i nomi dei responsabili, siano essi Ministri o generali.

Risaliamo al 1948, cominciamo dalla prima legislatura repubblicana. Iniziamo dai Ministri della difesa. Il primo fu Pacciardi, che dette inizio alla discriminazione ed allo spionaggio politico contro militari ed operai dipendenti dal Ministero della difesa, che imperò dal 1948 ad 1954, se non ricordo male. Il secondo, per breve spazio di tempo, fu l'onorevole Codacci Pisanelli che fece parte dell'ultimo Governo dell'onorevole De Gasperi che non ottenne la fiducia del Parlamento. Successivamente gli onorevoli Taviani, Segni e poi, fino all'anno scorso, l'onorevole Andreotti ed ora lei, onorevole Tremelloni. È possibile che non abbia accertato ancora niente e non sia in condizioni di riferire se da qualcuno dei sopra nominati Ministri sia stato dato l'ordine di eseguire lo spionaggio politico?

V I D A L I . Metta in prigione almeno il generale Allavena!

P A L E R M O . E veniamo ora, onorevole Ministro, a quelli che sarebbero stati presi dallo zelo burocratico, come ella ha definito questo vergognoso spionaggio. Ebbene, vogliamo vedere insieme di ricordare i dirigenti del SIM, del SIFAR e del SID dal 1948 ad oggi? Il primo fu il generale Musco, il secondo il generale Agrifoglio, il terzo il generale Re, il quarto il generale De Lorenzo, il quinto Viggiani, il sesto Allavena, il settimo l'ammiraglio Henke. Signor Ministro, tra questi ci deve essere il responsabile. Io mi permetto di fare un'esclusione: voglio escludere l'ammiraglio Henke, non solo perchè è da pochissimo tempo a dirige-

re il servizio, ma anche perchè da lui è partita la denuncia. Come vedete, onorevoli colleghi, le indagini riguardano un ristretto numero di persone, ed è, ripeto, nell'interesse del prestigio e del decoro delle Forze Armate che esse vengono rapidamente portate a termine.

Mi consenta, onorevole Ministro — senza ripetere quanto ha detto l'onorevole Allavena — di domandarle: perchè Allavena, questo ufficiale così capace e quotato tanto da meritare una promozione per meriti eccezionali al grado di generale, dopo promosso, è stato allontanato dal SID? Quali altri meriti si era conquistato per consentirgli di aver diritto ad una sistemazione onorevolissima, al di fuori del Ministero della difesa, e propriamente nel Consiglio di Stato?

Onorevole Ministro, è necessario fare luce su tutta l'attività del Servizio militare di informazioni. Anche a lei, ritengo siano giunte segnalazioni e notizie. A me, glielo confesso, ne sono pervenute numerose: si parla, per esempio, di ville in Alto Adige, costruite per il SIFAR. A chi e a che servono? Si informi, onorevole Ministro, e ciò non le sarà difficile perchè uomini di Governo sono stati ospiti in alcune di queste ville. Si vocifera, per esempio, di un alto funzionario del Ministero della difesa che si è recato a Londra ed è stato speso dal SIFAR non soltanto del viaggio, ma dell'albergo e del mantenimento.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. Io non conosco il fatto, ma può essere stato incaricato di una missione.

P A L E R M O . No, signor Ministro. Se fosse stato incaricato dal Ministero della difesa, non avrebbe pagato il SIFAR.

Si parla anche dell'ex Capo del servizio amministrativo del SIFAR al quale gli uffici finanziari avrebbero accertato un patrimonio di circa mezzo miliardo di lire; si parla di gioco in borsa fatto da appartenenti al SIFAR e dei guadagni ingenti, mentre le perdite verrebbero sopportate dal servizio, le cui spese non sono controllate.

E non basta: mi è stato riferito da persona degna di fede che il generale Allavena portò con sé gli apparecchi di intercettazione e solo dopo numerose e pressanti richieste li ha riportati in ufficio. Se questo episodio è vero, che cosa si aspetta per intervenire con urgenza e punire il responsabile? E che dire delle sovvenzioni ai giornali di destra, ed al Movimento sociale?

E così tra sovvenzioni e giochi in borsa si imbastiscono oltre 200 mila fascicoli personali. Signor Ministro, veramente ella crede che si tratti di raccolte documentative che riguardano anche Vescovi e Cardinali?

Ed è forse perciò che sono stati trafugati i fascicoli? Chi li ha portati via? Chi ha dato questa disposizione? Queste sono le domande che hanno bisogno di risposte. Ricordi, signor Ministro, che col silenzio e la reticenza si diventa complici dei colpevoli.

Fin dall'ottobre scorso si parla dei fascicoli personali, perchè non ha denunciato il fatto al Parlamento? Anche quando in Commissione si discusse della sostituzione del generale Allavena che io ritenevo dovesse attribuirsi alla carnevalata provocatoria del volo del figlio dell'ex Re su Napoli in occasione di una manifestazione monarchica, ella parlò di normale avvicendamento. Perchè non disse la verità?

Ed è perciò che la settimana scorsa io in Commissione sono stato duro nei suoi riguardi. Ho desiderato aiutarla, stimolarla, incoraggiarla a dire la verità. Un galantuomo come lei non può tacere, ha il dovere di parlare. È nell'interesse di tutti. È nell'interesse degli ufficiali onesti che si conoscano i nomi dei responsabili, ed è perciò che io, onorevole Ministro, le faccio una richiesta precisa: l'elenco completo dei nominativi per i quali esiste un fascicolo venga pubblicato. Dopodichè penso che sarebbe opera saggia e democratica distruggere questi fascicoli perchè non resti traccia di un simile episodio che offende la democrazia e la Repubblica.

Concludendo, onorevole Ministro, è necessario riportare questo importante servizio ai suoi compiti istituzionali; che la collaborazione con analoghi servizi di altri Pae-

si, che noi contestiamo, non si traduca, come è avvenuto con la CIA, in subordinazione; il nostro servizio d'informazione deve tutelare il segreto militare e provvedere alla raccolta di informazioni militari riguardanti la difesa del Paese.

E ho finito, onorevoli signori.

**P R E S I D E N T E .** È la terza volta che lo dice, speriamo che sia l'ultima.

**P A L E R M O .** Signor Presidente, ella sa che il tre è il numero perfetto.

**C O R N A G G I A M E D I C I .** Ha rotto i piani di profondità e non riesce più ad atterrare.

**P A L E R M O .** Non mi parli di piani di profondità, onorevole collega, altrimenti la farò sprofondare! (*ilarità*).

Concludendo, onorevole Ministro, io non le nascondo che, ascoltando le dichiarazioni del senatore Messeri, il quale parlava del viaggio in America insieme con il senatore Micara, sono rimasto perplesso e condivido le giuste rimostranze del senatore Terracini. Parlamentari del nostro Paese che vanno all'estero a prendere impegni, discutere, (Messeri è finanche ricevuto dal Ministro della difesa McNamara) ed il Parlamento è tenuto all'oscuro di tutto. Per accertare la loro attività, e per evitare che casi analoghi abbiano a verificarsi in avvenire, abbiamo chiesto la convocazione delle Commissioni congiunte della difesa e degli esteri perchè gli onorevoli colleghi Messeri e Micara si compiacciano riferire sui fatti, sull'attività da essi svolta.

Per quanto si riferisce al SID ed ai fatti che ho denunciato mi sorge spontanea una domanda che pongo a me stesso, e se permettete anche a voi, onorevoli colleghi: se non sia il caso, se non sia addirittura indispensabile la nomina di una Commissione parlamentare perchè indagli sull'attività del SID ed accerti a chi risalga la responsabilità di aver distolto il SID dai suoi compiti istituzionali.

E ciò soprattutto dopo le dichiarazioni dell'onorevole Presidente Moro. Non le leg-

go: le avete ascoltate, le ha lette il senatore Albarello. L'onorevole Moro ha trasformato un problema squisitamente politico in problema di famiglia, in problema di personale, originato da un equivoco. Dietro quel suo stile così distaccato, io ho intravisto un ammonimento ed una minaccia. Non parlerò della mancanza di riguardo all'onorevole Tremelloni; l'onorevole Tremelloni nella sua sensibilità dovrà esaminare se i rapporti tra lui ed il Presidente del Consiglio possano continuare su queste basi.

Non si tratta di un equivoco, non ci interessa se l'onorevole Moro abbia o meno fatto il possibile per dirimerlo. Le sue parole invece nascondono una chiara indicazione politica. L'onorevole Moro ha voluto dire che la politica atlantica, così come egli la intende e la attua, non si tocca; che il SID, così come ha funzionato quando era SIFAR, non si tocca. Ed ecco perchè, onorevole Tremelloni, io mi aspetto che lei dica qualcosa a questo riguardo. Perchè, con tutto il rispetto che posso avere per voi, onorevoli compagni socialisti, non posso non farvi notare che questo episodio e lo atteggiamento dell'onorevole Moro scoprono ancora una volta le difficoltà sempre maggiori che incontra la vostra partecipazione al Governo. Avete dovuto ingoiare le trattative sull'armamento multilaterale, venendo meno alle vostre gloriose tradizioni di neutralità; avete dovuto ingoiare la comprensione per la sciagurata e sporca guerra nel Vietnam. Oggi ci si dice che il SID non si tocca, che la politica atlantica deve essere quella che sempre la Democrazia cristiana ha voluto, anche a costo di consentire che il vostro compagno Tremelloni Ministro della difesa sia insultato dal senatore Messeri. Ricordando il vostro glorioso passato, le vostre nobili tradizioni, io spero fortemente che voi sentiate la necessità di rivedere la vostra politica, di reagire a questa posizione di subordinazione, di respingere i compromessi e di uscire dell'equivoco e da una ambiguità che non possono recare alcun beneficio al Paese, alla Repubblica, alle nostre istituzioni democratiche. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Nencioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**N E N C I O N I .** Onorevole Presidente, signori del Governo, dichiaro subito che non sono soddisfatto, per ragioni di forma e per ragioni di contenuto, della risposta dell'onorevole Ministro, sia per quanto concerne la risposta data questa mattina, sia per quanto concerne la risposta data oggi nel pomeriggio con questa procedura inconsueta che però ci consente di chiarire almeno, lo speriamo, alcune questioni di rilievo.

**P R E S I D E N T E .** Procedura inconsueta per il Regolamento, perchè praticamente le loro interrogazioni dovevano essere tutte interpellanze. Comunque possono parlare liberamente e senza limiti.

**N E N C I O N I .** Infatti, onorevole Presidente, ringrazio la Presidenza che ci ha consentito di parlare ampiamente sulla questione.

Onorevole Ministro, insoddisfatto, ripeto, per il contenuto e per la forma. Per la forma, perchè l'interrogazione era stata rivolta al Presidente del Consiglio, e con ragione. Già altra volta in quest'Aula abbiamo trattato ampiamente questo argomento. Noi abbiamo interrogato il Presidente del Consiglio per la responsabilità collegiale del Governo in questioni che attengono alla difesa ed anche per il fatto che, per dare chiarimenti sulla condotta di un Ministro, non è il Ministro oggetto, mi si perdoni questa parola, di giudizio, che può essere delegato. È evidente che non può soddisfare, qualunque cosa egli dica, poichè in ogni caso difende la propria azione, difende una sua creatura.

Per il contenuto: onorevole Ministro, quando ebbi l'onore, a nome del mio Gruppo, di parlare in occasione della discussione sulla fiducia al Governo, feci un accenno anche ampio alla composizione del Governo e dissi (ella lo ricorderà perchè era presente) che io non avevo alcuna obiezione sulla sua persona e le davo atto di assoluta onestà sotto ogni profilo, ma obiettavo e sottolineavo come fosse inconcepibile, a nostro giudizio, la

nomina di un socialista come Ministro della difesa. Esposi anche le ragioni di questa opinione e mi richiamo a quanto dissi in quell'ampia discussione.

A distanza di tempo, i fatti mi hanno dato ragione perchè quanto si verifica oggi non è altro che frutto, a nostro avviso, dell'incauta nomina di un marxista alla Difesa, per una incompatibilità ideologica tra la funzione di difesa dello Stato e la milizia in questo partito pacifista, neutralista, internazionalista, eccetera.

Onorevole Ministro, siamo arrivati (e lo prevedi allora) a legittimare l'obiezione di coscienza, siamo arrivati ad un disegno di legge che oltraggia le Forze Armate, disegno di legge recentemente presentato da tutto il Gruppo socialista in quest'Aula, che mira a trasformare le Ferze Armate in una specie di Genio zappatori al soldo non tanto delle autorità militari ma anche di esponenti di enti pubblici o di enti territoriali. Si vuole trasformare i componenti dell'Esercito in servi della gleba, da utilizzare non in caso di calamità, ma costantemente per la cosiddetta difesa del suolo, come se questo disegno di legge di carattere antisociale non violasse i diritti dei cittadini disoccupati e che anche in questo settore ricercano un posto di lavoro. Si è arrivati persino a difendere un provvedimento legislativo che solleva dal dovere di prestare servizio militare qualora per due anni si cerchi di andare verso zone o Paesi depressi.

Ebbene, tutto questo significa che, attraverso questa azione governativa che è difesa e condotta dalla sua presenza, onorevole Ministro, dalla sua presenza come uomo politico militante nel partito socialista (le ripeto, la sua persona è assolutamente fuori discussione), si conduce questa politica che, a nostro modesto avviso, è distruttiva delle Forze Armate come entità. E che sia distruttiva, onorevole Ministro, è provato anche dal contenuto della sua risposta. Se ella avrà la bontà di rileggersi con meditazione le parole che ha pronunciato in quest'Aula vedrà che lei ha considerato la Costituzione della Repubblica solo per quanto concerne la norma contenuta nell'articolo 13 e più volte difendendo la sua politica ha difeso la norma

contenuta nell'articolo 13 sulla libertà dei cittadini. Ora, tutti siamo d'accordo sulla difesa della libertà all'interno e all'estero. Però, specialmente trattandosi la materia, incandescente ma riservata, del Servizio informazioni per la difesa — e non mi risulta che in tutti gli Stati civili ciò avvenga — è assurdo che si voglia penetrare fin nell'intimo della funzione per conoscere pubblicamente personaggi, aiuti, per conoscere il contenuto concreto della funzione e per dirigere attraverso il Parlamento questa funzione verso determinati obiettivi. Non è logico che il servizio informazioni debba essere una casa di vetro. Può darsi, lo apprendere in seguito, ma fino ad oggi non mi consta che così sia in nessuno Stato civile. Mi sarei aspettato, onorevole Ministro, che ella, come Ministro della difesa, parlasse prima di tutto della norma contenuta come una bandiera nell'articolo 52 della Costituzione della Repubblica con la quale si dice che la difesa della Patria è sacro dovere di ogni cittadino. Pertanto l'articolo 13 non può essere interpretato se non in funzione — in funzione (non ho paura delle parole) anche limitativa — del contenuto dell'articolo 52 della Costituzione che pone un dovere che qualifica sacro.

In merito ai servizi di informazione, onorevoli colleghi, bisogna essere molto cauti. Si fa presto a criticare quanto è stato fatto, si fa presto a dire che i diritti di libertà dei cittadini esigono che tutto avvenga alla luce del sole, con ampie discussioni su tutta l'organizzazione, sulla destinazione dei fondi; abbiamo sentito dire che sono denari del contribuente, che occorre perciò sapere come vengono impiegati. I servizi di informazione, onorevoli colleghi, sono quelli che sono: in tutti gli Stati del mondo, civili e non civili, sono delle porte chiuse o delle porte socchiuse. Chi ha responsabilità politica occorre che vigili; la fiducia non è tanto tra il servizio informazioni nelle sue persone e nella sua organizzazione ed il Parlamento, ma fra chi ne ha responsabilità politica e il Parlamento.

Non può che essere così, onorevole Ministro, ed ecco perchè le dico che quanto è avvenuto è solo ed esclusivamente in fun-

zione del fatto che si è ritenuto opportuno, da parte di chi ha formato questo Gabinetto, di affidare il Ministero della difesa ad un socialista; e proprio dopo l'unificazione (perchè prima dell'unificazione questi fatti non sono avvenuti) si è accentuata questa pressione, che si accentuerà ancora di più dopo i fatti ai quali accennerò. È un piano inclinato.

Onorevole Ministro, non credo di dire delle cose non aderenti alla realtà facendo presente o ricordando all'Assemblea che la questione dell'ex SIFAR e del SID è stata portata all'ordine del giorno della discussione e ha sensibilizzato l'opinione pubblica attraverso la stampa del suo Partito. Ha cominciato la rivista « L'Astrolabio » a porre questa questione, seguita dall'« Avanti! »; e dopo circa un mese ha continuato « L'Unità », vedendo il problema sotto un altro profilo, ma sempre trattando dell'esistenza, delle persone e delle funzioni di questo organismo diretto a fini istituzionali che sono quelli della difesa o dell'informazione, perchè, quando si parla di funzioni istituzionali di un servizio informazioni e si parla della difesa, si parla dell'attività materiale di reperimento di notizie che poi vengono vagliate in sede competente.

Non è certo il servizio a dover dirigere la difesa del Paese, ma ha solo la funzione di raccogliere notizie dovunque esse possano essere raccolte. Ora, se le cose stanno così, che cosa intende ella, onorevole Tremelloni, quando dice: « Noi faremo luce » circa un servizio di informazioni? Se anche voi aboliste il SID, creereste un altro organismo con altra sigla, perchè l'informazione è un'esigenza della difesa. E quando ella, onorevole Tremelloni, dice: « Finchè sarò io a questo posto — sono sue parole — non si compirà con la mia complicità un atto che possa minimamente ledere i diritti di libertà dei cittadini posti dalla Costituzione della Repubblica », può darsi che ella dica delle cose sacrosante, ma dimentica che ad un certo momento, se il servizio informazioni, attraverso la sua normale funzione, dovesse svolgere indagini contro cittadini che violassero proprio i principi sanciti dall'articolo 52 della Costituzione della Repubblica,

ella, malgrado i suoi inni alla libertà, non potrebbe impedire che i servizi di informazione facessero il loro dovere.

Verrebbe meno al proprio dovere chi dirige il servizio di informazioni, e tradirebbe lei la Costituzione della Repubblica se non indirizzasse il servizio informazioni verso la tutela della Patria.

Oggi si è un po' abusato di artificiose concezioni e di frasi retoriche. Io non voglio abusarne e non voglio usarne: voglio anzi rimanere alla realtà. Se la realtà oggi è questa, se c'è un'organizzazione come la NATO, se c'è un'organizzazione come la SEATO, se c'è un'organizzazione come il Patto di Varsavia, i servizi di informazione, che esitano in Italia, in Francia, in Germania, nell'Unione Sovietica, dovunque, non fanno altro che svolgere attività in armonia con gli interessi permanenti, non tanto di uno Stato o di una Nazione, ma di una comunità internazionale.

La NATO fino ad ora è una realtà: alla scadenza vedremo che cosa succederà, ma per ora è una realtà; la SEATO è una realtà; il Patto di Varsavia è un'altra realtà. È evidente, onorevoli colleghi, che verso determinate parti politiche, che si dicono — voglio usare un termine morbido ed appropriato — non alle dirette dipendenze di Stati guida, ma comunque difensori ideali di schieramenti avversi, i servizi di informazione dirigano prevalentemente la loro azione.

Onorevole Ministro, la nostra interrogazione non mirava a chiedere al Presidente del Consiglio come era formato il SIM, come era formato il SIFAR o come funziona il SID. Conosciamo esattamente queste cose, sappiamo sotto quale responsabilità organizzativa e politica questi servizi funzionano, e sarebbe stato veramente ovvio che noi avessimo presentato un'interrogazione per conoscere queste cose che sono elementari e che chiunque si sia occupato di problemi storici o politici deve conoscere a fondo, e se non le conosce non è per responsabilità del Governo che non le ha fatte conoscere o della stampa che non le ha mandate ai quattro venti, ma è responsabilità della pochezza di chi si disinteressa di simili cose.

Noi nella nostra interrogazione abbiamo chiesto, data l'attuale situazione — e ci riferivamo solo per incidenza al caso Messeri che in sè non ci interessa — e dato che è proprio la stampa che fa capo al suo partito, onorevole Ministro, che ha iniziato questa azione di moralizzazione di questi servizi, come spiega il Presidente del Consiglio che, mentre ciò avviene, questo organismo, a richiesta, svolge azioni contro personaggi che sono al di fuori di ogni sospetto di marxismo inteso come ossequio ad uno schieramento internazionale verso il quale si debbono indirizzare fino ad ora, proprio per ragioni di difesa, le attenzioni del servizio informazioni.

Il senatore Bartesaghi si è meravigliato che il giornale « Il Borghese », in un articolo di questa settimana, ponga a nudo la questione.

**BARTESAGHI**. Al contrario, ho detto che era logicissimo.

**NENCIONI**. Ma ha chiesto al Ministro se fosse vero...

**BARTESAGHI**. Ho detto che la logica veniva da lì, non mi sono affatto meravigliato.

**NENCIONI**. Senatore Bartesaghi, comunque ha chiesto al Ministro spiegazioni leggendo tutti i punti salienti dell'articolo che è stato scritto. Ma questa è la logica, onorevole Bartesaghi: lei potrà giudicare le cose in modo contrario a noi, ma la logica della realtà è questa. In un momento in cui lo schieramento mondiale pone di fronte dei blocchi contrapposti, i servizi di informazione dei singoli componenti la NATO, la SEATO o il Patto di Varsavia debbono dirigere la loro azione nei confronti di tutti coloro che mostrano con atti, con dichiarazioni, con schieramenti politici o ideologici di essere contrari a quella che è la costante per ciascuno Stato.

**BARTESAGHI**. Questa è la concezione fascista, ed ella ha perfettamente diritto di prendere la parola in questo senso.

Si faccia rispondere dal Governo se questa è la concezione che esso accetta e fa propria: chieda questo al Governo.

**NENCIONI**. Senatore Bartesaghi, io tento di fare un ragionamento. Io non mi abbandono a qualificazioni, perchè se dovessi abbandonarmi a qualificazioni anch'io sarei capace di classificarla.

Voi avete chiamato fascisti tutti: chi non è della vostra opinione è fascista.

**BARTESAGHI**. Si chiamano fascisti i fascisti.

**NENCIONI**. Avete chiamato fascista Pio XII, avete chiamato fascista Kennedy, avete chiamato fascista De Gaulle quando vi ha fatto comodo, quando non vi ha fatto comodo non era più fascista ma era un cosiddetto democratico. Tutto questo, comunque, non ha importanza: questo è soltanto un atteggiamento voluto per le cellule, non per il Parlamento. Qui non siamo di fronte alla cellula comunista di Porta Portese, qui siamo nell'Aula del Senato della Repubblica e occorre un certo atteggiamento raziocinante. E io faccio un ragionamento.

**BARTESAGHI**. Il fascismo nel nostro ragionamento è stato una astrazione oppure un sogno, vero?

**NENCIONI**. Questo lo domandi al Presidente del Consiglio, al suo compagno Lajolo, al suo compagno Fortunati. Infatti, senatore Bartesaghi, se la realtà fosse diversa, le ripeto (e io ho il coraggio di fare le affermazioni, sono spregiudicato e se avessi una opinione diversa gliela esprimerei tranquillamente) che se le cose non stessero in questi termini, se il Ministro della difesa, che ha la responsabilità meramente politica e non operativa dei servizi di informazione, indirizzasse l'attività di questi servizi come ella crede, cioè non a favore di uno schieramento che nel momento storico, per una costante, è lo schieramento espresso, dichiarato, risultante da patti e da alleanze sottoscritti, ratificati dal Parlamen-

to, il Ministro stesso verrebbe meno al suo dovere e commetterebbe quella specie di reato che non è stato ancora definito dalla nostra solerte attività legislativa e che si indica come alto tradimento. Ne conviene, senatore Bartesaghi?

BARTESAGHI. No.

NENCIONI. Ma la sua opinione personale, come la mia, non ha nessuna importanza: è il ragionamento logico che deve imporsi per sua forza interiore.

BARTESAGHI. No.

NENCIONI. E questo è il ragionamento logico, perchè oggi e in questo momento l'Italia, che ella lo voglia o non lo voglia, è allineata in senso anticomunista, come schieramento mondiale. Vi sono due blocchi contrapposti e questa contrapposizione di blocchi fa sì che l'attività che si svolge da parte dei cittadini (non l'attività conoscitiva o la attività politica diretta alla convinzione altrui, poichè queste sono attività che non interessano, ma un'attività operativa contro la difesa dello Stato, una attività ipotetica o un'attività operativa di spionaggio) assurga a grandissima importanza. Verrebbe meno al suo compito il Ministro della difesa se dovesse svirilizzare questo organismo, per carità, per rispetto della norma contenuta nell'articolo 13 della Costituzione della Repubblica, e vedesse solo la Costituzione attraverso questo prisma e non attraverso la norma contenuta nell'articolo 52 che io rileggo a me stesso e all'Assemblea e che comincia con questa affermazione: « La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio ».

MARIS. Sarebbe opportuno però fare un'indagine esegetica su quell'articolo che lei ha letto per stabilire che cosa vuol dire, altrimenti ci ubriachiamo di parole.

NENCIONI. Voi certo potete sostenere che l'articolo 52 significa che la difesa della Patria non è sacro dovere del cittadino

e che i cittadini possono pugnalarla alle spalle, come del resto avete fatto anche in guerra...

MARIS. Che cosa ha voluto dire il legislatore costituente quando ha detto quelle parole? Non voleva farneticare, non voleva dire quello che ha detto lei; ma un'altra cosa.

PRESIDENTE. Lascino andare le interpretazioni e le glosse; continui, senatore Nencioni.

NENCIONI. Questa è una vostra opinione. D'altra parte, se voi non aveste questa opinione non militereste in quel settore del Parlamento.

TERRACINI. Lasciate parlare Starace!

NENCIONI. Vede, senatore Terracini, io non le rispondo per buon gusto, perchè ritengo che lei, che ha presieduto la Costituente, non può negare per lo meno il significato letterale delle norme.

Non parlo di un significato che si ispiri ad ideologie distruttive ed eversive, ma di un significato letterale della Costituzione della Repubblica. Voi volete negare, è chiaro e coerente, il dovere della difesa, l'obbligatorietà nel servizio militare.

Onorevole Ministro, ella il 4 novembre — è segno dei tempi ed è questa la ragione per la quale noi siamo schierati decisamente contro questa formazione governativa che riteniamo distruttrice di ogni tradizione patriottica — il 4 novembre diffuse in tutta Italia un manifesto che rappresentava una finestra con un fiore. Mi sono meravigliato che non fosse un garofano verde; per quest'altro anno le suggerisco, se questi sono i suoi intendimenti, il garofano verde, è più appropriato. (*Interruzione del senatore Terracini*).

Onorevole Ministro, onorevoli colleghi, noi avevamo dunque richiesto come poteva spiegare questa contraddizione, la contraddizione di una azione giornalistica e politica attraverso le colonne di giornali ispirati alla

politica del suo partito e l'azione che ha svolto, come poteva spiegare il Presidente del Consiglio l'esistenza di questa contraddizione e quali erano le direttive che erano state date al SID anche per quell'episodio di cui il Parlamento ormai ritengo si debba successivamente occupare, quello dei famosi fascicoli.

Io sono certo però che se anche ce ne occuperemo le cose rimarranno dal punto di vista conoscitivo nella situazione nella quale attualmente sono. Si parla di 200 mila fascicoli, di fascicoli di personaggi illustri, da Saragat a Rumor; questo non ha alcuna importanza perchè un servizio di informazioni che svolge attività informativa può raccogliere informazioni non contro Tizio o Caio, ma sul conto di Tizio e Caio e nessuno ha il privilegio, qualunque carica ricopra, di essere sottratto ad una eventuale informazione.

Raccogliere informazioni non significa agire contro una persona, e coloro che hanno avuto la ventura di esser stati Ministri o Sottosegretari o di aver comunque avuto incarichi in enti pubblici o complessi privati, sanno benissimo che queste informazioni girano continuamente e vi è il cosiddetto mattinale delle informazioni, diviso in informazioni ufficiali risultanti dalla stampa ed in informazioni non risultanti dalla stampa. Ci sono anche agenzie, tra cui agenzie non dico ufficiali della Democrazia cristiana ma che hanno una certa influenza nel partito di maggioranza relativa e in un altro partito che compone la maggioranza, che hanno dei lanci giornalieri di notizie che non devono essere pubblicate, e sono quelle notizie riservate che ormai, da quando io ho l'età della ragione, ho sempre visto, ho sempre conosciuto, ne ho sempre saputo l'esistenza.

Pertanto, i fascicoli possono riguardare chiunque. Si dice che sono spariti, e questo è un fatto che accerterà l'onorevole Ministro; però io ritengo che la via seguita dall'onorevole Ministro per accertare questa verità non sia una via efficace. È stata nominata una Commissione, di cui sono membri il generale Beolchini, il generale Turrini e il consigliere di Stato Lugo. Onorevole Mi-

nistro, che poteri ha questa Commissione? Questa Commissione non ha alcun potere.

**T R E M E L L O N I**, *Ministro della difesa*. Ha poteri di accertamento.

**N E N C I O N I**. Non ha nessun potere, pertanto: non ha il potere dell'Autorità giudiziaria, non ha il potere di inquisire; ha un potere di accertamento puramente materiale, cosa che avrebbe potuto benissimo anche fare direttamente l'onorevole Ministro attraverso i funzionari del suo Dicastero, senza scomodare delle pletoriche Commissioni che non porteranno a risultati concreti. Anche perchè l'inquisito potrebbe benissimo rifiutarsi di rispondere a questa Commissione e le cose rimarrebbero come sono.

Se invece si dovesse o si potesse fare una inchiesta parlamentare, e la materia fosse fra quelle che noi ritenessimo di competenza teorica e pratica di una Commissione parlamentare, allora, attraverso gli strumenti costituzionali, con i poteri dell'Autorità giudiziaria, noi potremmo arrivare a dei risultati di accertamento, per acquietare anche l'opinione pubblica che, attraverso la stampa, oggi è stata sensibilizzata sull'esistenza di questi fascicoli, sulla sparizione di questi fascicoli, come se ciò costituisse un atto talmente grave, di fronte invece ai grossi problemi che oggi ci angustiano, mentre è un atto di ordinaria amministrazione. Infatti, da quando mondo è mondo gli archivi si sono sempre riempiti e si sono sempre vuotati; gli archivi hanno raggiunto spesso le redazioni dei giornali. È una cosa che non è nuova, è una cosa vecchia come il mondo, è un atto di ordinaria amministrazione, e se si vogliono accertare le responsabilità, perchè responsabilità ci sono, c'è il mezzo per arrivare all'accertamento delle responsabilità, ma non certo attraverso una Commissione che possa accertare la situazione che il Ministro già conosce. Infatti, se ha nominato questa Commissione senza potere, significa che il Ministro conosce già la situazione e ha nominato questa Commissione, così, anche per guadagnare tempo. Il caso Messeri poteva avere dei riflessi anche sulla continuità di questo Go-

verno, di questo Gabinetto; pertanto, guadagnare tempo è veramente poter vivere ancora, poter trovare un compromesso, poter trovare una soluzione. Ma non per accertare, perchè oggi il Ministro della difesa è venuto in Parlamento e ha taciuto al Parlamento la situazione che già conosceva nei minimi particolari prima ancora di nominare tale Commissione d'indagine e di accertamento.

Sarebbe stato molto meglio, molto più produttore se oggi il Ministro della difesa fosse venuto qua e, di fronte al corale investimento di interrogazioni, avesse detto: la situazione è questa, le responsabilità sono queste. Questo poteva servire anche per l'opinione pubblica che è stata sensibilizzata. Ma, e qui interviene la politica, è stata sensibilizzata da chi? È stata sensibilizzata dai giornali che si ispirano al suo partito, è stata sensibilizzata dai giornali comunisti che hanno seguito cronologicamente l'azione svolta dai giornali che fanno capo al Ministro della difesa come Ministro socialista. E l'« Avanti! » di oggi rassicura i comunisti che saranno risparmiati.

Pertanto, onorevole Ministro, concludo: insoddisfatti per la forma, insoddisfatti per la sostanza, insoddisfatti per il modo in cui è stata condotta questa questione, insoddisfatti anche per la piega che prendono gli avvenimenti. Perchè quello che ci va di mezzo, poi, è il diritto e l'aspirazione e la preoccupazione di tutti i cittadini che la Difesa sia in buone mani. Grazie, signor Presidente. (*Applausi dall'estrema destra*).

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Parri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**P A R R I .** Signor Ministro, è doveroso per me, prima di iniziare, premettere alcune parole, non solo per l'antica amicizia che ci lega, ma in relazione alle ingiurie che le sono state rivolte nell'interrogazione Messeri, per attestarle la mia piena stima per l'onestà dei suoi intendimenti, per i propositi di moralizzazione della vita del suo Ministero. E non posso non prendere atto con piena fiducia delle assicurazioni che lei ci dà circa gli indirizzi che ha impartito al SID, nuova

incarnazione dell'ex SIFAR. Di ciò non avevo alcun dubbio, anche se lei non ne avesse dato qui assicurazione. La conosco, so qual è il suo animo e so che lei non tollererà mai attentati alla libertà dei cittadini.

Ma, se le devo dire sinceramente che queste sue assicurazioni abbiano esaurito, coperto le perplessità e le preoccupazioni che hanno mosso anche me ad interrogarla, non sarei esatto, direi una menzogna. Rimangono aperti degli interrogativi, ed io capisco il suo riserbo, essendo in corso i lavori di una Commissione d'indagine, nel fornire ora spiegazioni e indicazioni di qualche precisione. Ma tuttavia qualche indicazione sulla sua consapevolezza della serietà di una certa situazione interna, grave certo, del suo Ministero, ci avrebbe persuasi qualche poco di più.

Io non ho nessun dubbio sulla legittimità dei servizi di informazione militare sui preparativi bellici dei vari Paesi. Questo è nella realtà di questo nostro mondo che si prepara sempre alla guerra, una realtà purtroppo triste. Non mi meraviglio neppure che, dopo l'approvazione del patto Atlantico e la costituzione della NATO, di un tipo militare particolare integrato, la logica dell'integrazione porti anche all'integrazione, sin dove è possibile, di questi servizi.

Comprendo come ne siano discesi inconvenienti politici, gravi anche per me, e cioè il trasferimento sul piano della politica interna italiana di una certa impronta che deriva da quel certo indirizzo di guerra fredda anticomunista che aveva assunto il blocco americano, e che ha cercato di mantenere sino agli ultimi tempi. Esso si è trasferito, in modo anche pesante, spesso (e da questo deriva una delle ragioni della mia opposizione alla linea del Governo) sulla politica interna nostra e dà ragione di innumerevoli episodi di persecuzione assolutamente assurda e spesso cattiva, come quelli che ha ricordato qui il senatore Palermo. Ciascuno di noi potrebbe farne un florilegio assai più ampio, e sgradevolissimo senza dubbio.

A parte questa integrazione politica interna ai servizi, ricordo, signor Ministro, la presenza nell'organizzazione di questi servizi di

informazione tecnica che hanno bisogno di una loro strutturazione tecnica particolare e perfezionata quanto più possibile, del controspionaggio che non ha dei limiti tecnici precisi. In tutti i Paesi del mondo, credo, ed anche in Italia, è stato sempre oggetto di dubbi e sospetti per la facilità dei suoi sconfinamenti, perchè sono servizi irresponsabili e non controllati, anche nella spesa. Ho fatto qualche personale esperienza io stesso durante e dopo il fascismo e so come facilmente si paghino a caro prezzo informazioni false, caratteristica particolare di questi servizi.

Debbo peraltro dire che per il periodo avanti ad una certa svolta, cioè tra il 1948 e press'a poco il 1956, non sono mai emerse lagnanze gravi o di particolare rilievo. Sono sorte dopo questo periodo.

Signor Ministro, ella ci ha dato delle assicurazioni di carattere generale valide per l'avvenire, ma per il passato esse sono in diretta contraddizione con una massa di notizie accumulate durante lunghi anni. Io non cedo alla tentazione delle fantasie romanzesche, molto facili in questa materia; ma vi è stata una sedimentazione di indizi, di notizie che ha creato forti preoccupazioni, preoccupazione alla quale io stesso ho creduto di dover dare qualche espressione, per quanto riguarda la raccolta di fascicoli personali. No, signor Ministro, vi è stata una pratica di spionaggio politico vero e proprio; la massima parte delle 260 mila schede (questa credo sia la cifra) fanno parte, sì, di archivi di documentazione e registrano tutti i cittadini oggetto di sospetto politico, mentre — come avrebbe dovuto essere in un servizio di controspionaggio — i nominativi che possono interessare alla difesa militare del Paese sono una piccola minoranza. Il resto è frutto di un indirizzo di politica interna, cattiva a mio giudizio e anche a suo giudizio, onorevole Ministro. Per una notevole parte, si tratta di vero e proprio spionaggio politico.

Questi sono servizi che guai se non sono tenuti sotto mano, se non sono tenuti con briglia corta costantemente; e non lo sono stati, signor Ministro. Ora, quando ci si mette su una strada, dopo una certa svolta, i

limiti non si osservano più e la pratica abusiva prende la mano. Lei nega le intercettazioni telefoniche, ma credo che molti qui ne siano stati fatti oggetto; io stesso sono stato oggetto di questa cortese attenzione e, le assicuro, senza autorizzazione di magistrato.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa.* Quando?

P A R R I . Ancora l'anno scorso, per lo meno come accertamento mio. Mi riferisco al 1966.

T E R R A C I N I . Senza tradire un segreto, anche il Presidente del Senato è stato sottoposto a un controllo telefonico. Si informi, onorevole Ministro.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa.* Io lo escluderei in modo assoluto. (*Repliche dall'estrema sinistra.*)

P A R R I . Onorevole Ministro, saremo felici, sarò felice di prender atto di risultati obiettivi di indagini a fondo. Il fatto peraltro si è verificato; per colpa di chi non glielo so dire. I fatti sono reali. Tra i molti indizi ricordo che ad un certo momento sono entrate in servizio — mi rincresce di entrare in questi particolari che possono provare per lo meno la serietà della denuncia — delle apparecchiature di intercettazione perfezionate fornite dai servizi americani, a registrazione magnetica. Chi le mettesse in azione non glielo so dire, ma che fossero in azione, questo glielo posso dire. Faccia fare delle ricerche, e noi crederemo ai risultati delle sue indagini quando avranno l'avallo della sua parola.

Qui interessa soltanto dirle che c'è una vasta zona di oscurità, di torbido da chiarire. Che posso dirle? Un settimanale che io dirigo, e che è stato qui citato, una certa settimana ha creduto di dover parlare di queste cose, di dover parlare veramente del problema delicato creato dalla nomina dei due più alti capi di Stato maggiore; ebbene, quel numero del settimanale è stato diligentemente raziato in tutte le edicole di Roma e di parecchie città d'Italia da carabinieri, da

agenti della polizia, anche in camionetta. E io le ho domandato se le pareva giusto che i soldi dello Stato, i soldi dei cittadini servissero per pagare queste razzie, che potevano anche convenire al settimanale che ne era oggetto, ma che denunciano un costume, denunciano l'indirizzo di un servizio assolutamente non ammissibile, che lei stesso giudica non ammissibile, e che io cito unicamente per darle ragione delle nostre preoccupazioni.

Chi c'era dietro, e perchè? A servizio di chi? Con l'acquiescenza di chi? Sono interrogativi che spero possano trovare delle risposte abbastanza tranquillanti: le attendiamo, signor Ministro, sono necessarie. Ci sono molti altri particolari spiacevoli in questa storia. Il maneggio dei fondi credo che dovrebbe essere esaminato attentamente. I fondi impiegati non sono solo quelli che corrispondono a stanziamenti del bilancio dello Stato. Le spese fatte da questo servizio sono state assai più ampie, utilizzando svariate fonti di finanziamento. Su queste cose non voglio addentrarmi, perchè si rischia certamente di raccogliere voci, senza la sicurezza dei fatti (per quanto alcuni fatti siano certi). Ma ce n'è abbastanza per essere preoccupati circa un passato che lei ci garantisce che non avrà seguito nel presente, ma che comunque costituisce ancora un grosso problema politico di indirizzo del suo Ministero, del Governo, della politica militare e della politica generale del Paese.

Nel mio discorso, signor Ministro, io vorrei sottrarmi completamente a possibili interessi di partito. Io non giudico positivo l'esperimento attuale di centro-sinistra, perchè mi pare che abbia fallito gli obiettivi principali che avrebbe dovuto raggiungere. Sul piano della politica militare, sul piano — mi si lasci dire — dell'onore militare, vorrei sottrarre la discussione e gli interrogativi che ne nascono ai possibili riflessi di partito che si sono manifestati spiacevolmente nei suoi riguardi, anche questa mattina. Vorrei portarli unicamente sul piano dell'interesse generale del Paese.

Il senatore Bartesaghi ha detto delle cose giuste. Io sono abbastanza lontano, politicamente, da lui; ma anch'egli è cittadino ita-

liano e dice che certi valori, come l'onestà e la pulizia, nel campo dove operano i cittadini italiani che portano la divisa militare e le giurano fedeltà, sono patrimonio di tutti. È la Nazione che ha bisogno di questa garanzia di onestà e di pulizia. Così è anche per me.

Lei ha nominato una Commissione d'indagine sull'episodio curioso della sparizione di un certo numero di fascicoli politici, forse i più compromettenti. Io non ho capito bene quali limiti lei abbia dato a questa Commissione d'indagine.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. L'ho detto stamattina.

P A R R I . Lei lo ha detto, ma è inteso che questa Commissione d'indagine possa esaminare tutta la politica precedente, e non solo quella condotta sotto il ministro Tremelloni? Tutta la gestione del SIFAR, nei suoi aspetti organizzativi, politici e finanziari? Ha questo potere? Se ha questo compito e questi obiettivi ...

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. Dalle origini.

P A R R I . Me ne rallegro e attendo. Se non fosse così badi, signor Ministro, che l'idea che è stata ventilata dal collega Palermo poco fa, di una inchiesta parlamentare, che ha scandalizzato una parte dell'Assemblea, non sarebbe tale da scandalizzare.

Dopo la seconda guerra mondiale, nel 1945, negli Stati Uniti, essendovi stati molti sperperi durante la guerra nell'uso dei fondi per i servizi speciali segreti, per l'OSS, fu condotta una grande inchiesta parlamentare che ha dato certi risultati scandalosi. In Italia non se ne è quasi parlato. In un Paese democratico non sarebbe affatto una cosa fuori posto, finchè crediamo che la politica migliore sia sempre quella della verità che è la sola, signor Ministro, che può educare i cittadini alla libertà. Non sono l'ipocrisia e la reticenza che possono educare.

Io non le domando un'inchiesta parlamentare; dico solo che c'è bisogno che la Commissione indaghi a fondo, senza limiti, in piena libertà, con ogni possibilità di mezzi;

ed è necessario che le risultanze siano poi messe a disposizione del Parlamento e della opinione pubblica. Non si nasconda, signor Ministro, che si è creata una situazione moralmente molto pesante. Lei sa bene di quale malessere soffre l'Amministrazione militare: scandali in serie, politica di appalti sulla quale lei ha portato la sua attenzione ed altri episodi hanno scosso la fiducia all'interno delle Forze armate. Questa faccenda del SIFAR, con tutte le ripercussioni che ha avuto, ha creato una situazione di grave disagio interno.

Altri fatti sono occorsi sui quali sono obbligato per ora a non soffermarmi; vorrei però farne qualche accenno. In primo luogo le polemiche tra i due capi di Stato maggiore della Difesa e dell'Esercito, polemiche sgradevoli e fuori di luogo, deleterie per l'efficienza dell'Amministrazione militare, deleterie negli alti gradi. Il malessere discende dall'alto ed arriva in basso, e ciò ha profondamente nociuto al credito di cui le Forze armate devono godere nel Paese.

Signor Ministro, le ragioni di quelle polemiche e la ragione della mia opposizione non sono mutate. Per uno di questi capi vi sono obiezioni che non è il caso qui di riportare: vorrei dire soltanto che derivano da un indirizzo politico che non è a posto in un capo di Stato maggiore e che si traduce poi anche in un certo indirizzo per l'addestramento delle Forze armate; ed è un indirizzo che dal punto di vista tecnico, politico, psicologico a me pare inaccettabile e mi preoccupa. L'altro è persona di notevole preparazione e intelligenza. Peraltro, se il capo di Stato maggiore della Difesa è, vorrei dire, univalente in una direzione fortemente americana, destrorsa, che potrebbe forse anche risultare pericolosa, l'altro è plurivalente, omnivalente, direi, ed anche questo potrebbe costituire un pericolo.

Molte ragioni giustificavano già in passato questa preoccupazione, ed è bene che siano note. Un comandante, un capo che passa attraverso il comando del SIFAR per sei anni, nel momento più sospetto dell'azione di questo servizio, che viene poi promosso comandante generale dell'Arma dei carabinieri, che riorganizza e riarma, e diventa

quindi capo di Stato maggiore dell'Esercito, e ne comanda cioè tutte le forze e controlla quei meccanismi estremamente delicati dell'Esercito che sono le Commissioni di avanzamento, cioè regola, controlla quelli che sono e saranno i capi delle Forze armate, a mio parere di semplice cittadino era un uomo, con tutto il rispetto per la sua intelligenza e la sua preparazione, e con ogni riserva per quello che potesse scaturire nei suoi riguardi, controindicato per una funzione così delicata. Ciò soprattutto in considerazione di quei suoi precedenti che implicavano una concentrazione di potere in una mano sola, concentrazione che poteva essere, a mio parere, per se stessa assai pericolosa.

Questa condizione di disagio e di turbamento nella organizzazione delle Forze armate, onorevole Ministro, non è sparita, è legata a questo complesso di circostanze ed ha bisogno della sua opera risanatrice. Questa è l'opera più urgente, più importante che si attende da lei sulla linea delle assicurazioni che ci ha dato. Si tratta di dare serenità all'organizzazione militare e di riformare attorno ad essa quel credito e quel prestigio che il Paese le deve e che è la condizione prima della sua efficienza. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Bonacina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**B O N A C I N A .** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io mi dichiaro soddisfatto della replica dell'onorevole Ministro della difesa, vorrei dire meglio, interlocutoriamente soddisfatto della sua replica interlocutoria. Appunto per la interlocutorietà della discussione io credo di poter rinviare, al momento in cui il Senato sarà messo al corrente delle conclusioni della Commissione di indagine nominata meritoriamente dal Ministro della difesa, un più accurato esame dei vari aspetti della questione.

Prima, però, di motivare il giudizio sulla replica dell'onorevole Ministro della difesa, mi consenta l'onorevole Presidente e mi consenta il Senato di ritornare brevemente sulla seduta di questa mattina. Essa ci è parsa francamente sconcertante. Peccato che non

sia presente il collega Messeri (è significativa la sua assenza); comunque, avendo a che fare con un tema introdotto da lui con tanta eleganza (gli vorrei dire, se fosse presente, *noblesse oblige*), io dovrei anzitutto esprimere un distinto e signorile stupore per la singolare carestia di interventi, in questo delicato e spiacevole dibattito, che ha contraddistinto l'atteggiamento del Gruppo di maggioranza relativa. Il Presidente Gava è stato il solo che è intervenuto, ma per limitarsi a rispondere con spartana laconicità ad un'interruzione e per significarci la sua impossibilità di correggere (per seguire il linguaggio del senatore Messeri) le superfetazioni turpiloquanti incluse in interrogazioni di parlamentari del suo Gruppo.

Noi prendiamo volentieri atto di questo atteggiamento liberale del Presidente del Gruppo democristiano che pur sappiamo essere un uomo politico autorevole e, a quanto ci si dice, anche autoritario. Dirò di più. Noi possiamo anche apprezzare un atteggiamento così liberale, sebbene esso contrasti alquanto con la serie di « obblighi » di consultazione preventiva e di limitazione tassativa che si sarebbe voluto imporre ai Gruppi di maggioranza ogni qualvolta fosse venuto o fosse messo in discussione un problema avente rilievo politico. Il contrasto è tanto più evidente se si considera che la proposta di assumere obblighi tassativi è stata ripresentata anche dopo che il Gruppo socialista la aveva garbatamente declinata, proponendo ben più realisticamente il responsabile *fair play*, fatto di solidarietà politica, di permanente ricerca dell'accordo, ma anche di motivata e aperta dialettica che deve caratterizzare i rapporti di una maggioranza i cui partecipanti siano gruppi politici autonomi seri, gelosi della propria individualità come rispettosi di quella altrui.

Possiamo dunque prendere atto ed anche apprezzare, dicevo, l'atteggiamento personale del senatore Gava, ma ciò che non possiamo apprezzare, anzi ciò che dobbiamo ritenere rappresenti un atteggiamento politico, esso sì, poco osservante della solidarietà di maggioranza, è l'ostentata diserzione del Gruppo democristiano dal dibattito in cui un parlamentare di quel Gruppo sottopone-

va ad attacchi così stupefacenti, per la forma e la sostanza, un ministro del Governo a cui la maggioranza ha rinnovato anche di recente la sua fiducia.

Cosa sta a significare questo appartarsi dalla discussione? Che cosa intende esprimere il fatto che dai banchi di centro non si sia levata una sola parola, dico una sola parola, di deplorazione della forma data all'interrogazione, se non della sua sostanza, e della replica la quale ha inopinatamente introdotto nel Senato, in questa rispettabile Aula, il cicaleccio pettegolo di un parlamentare forse troppo provvisto di sé, ma certamente poco provvisto delle doti di un diplomatico?

Per senso di responsabilità, io non risponderò a questi interrogativi; mi limiterò a ricordare che per molto meno, o forse è giusto dire per molto più, si è fatto spesso quadrato intorno a situazioni in cui non si discuteva di sicofanti, gaglioffi o dicerie saltottiere, ma di atti della Magistratura italiana pronunciati alla luce del sole e sorretti da adeguata documentazione.

La stessa perplessità debbo manifestare per la dichiarazione resa stamane in questa Aula dall'onorevole Presidente del Consiglio. Io non gli farei il torto, se egli fosse presente, di domandargli se l'abbia sufficientemente meditata. Devo tuttavia sottolineare che il Presidente del Consiglio, dopo aver manifestato una generica e generale solidarietà di Governo, che nel caso ci attendevamo fosse specifica e personale, e dopo aver omesso un qualche giudizio almeno sulla forma dell'interrogazione che veniva da un parlamentare tra l'altro del suo partito, ed era diretta contro un ministro del suo Governo, devo tuttavia sottolineare, dicevo, una sua, mi si consenta, inaspettata considerazione.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha tenuto ad affermare di aver ritenuto suo dovere di adoperarsi a lungo e in ogni modo per chiarire quello che riteneva fosse un equivoco e per giungere, ha testualmente detto, ad una amichevole composizione. Ebbene, mi si consenta di dire con tutta modestia, ma anche con l'esatta percezione delle responsabilità che fanno carico a ciascu-

no di noi, che il Presidente del Consiglio dei ministri non è a quel posto per operare come amichevole compositore, ma per essere appunto il Presidente del Consiglio e in questo caso il Capo del Governo di coalizione, e che egli non poteva, specialmente intervenendo in questa Aula, dopo aver ascoltato di quale natura fosse, oltrechè la interrogazione, la replica del senatore Messeri, rilasciare una dichiarazione la quale ha dato mostra di mettere sullo stesso piano un parlamentare che si lamentava e un responsabile ministro di un Governo responsabile, il quale, è stato detto questa mattina, ha fatto bene a prendere atto delle segnalazioni che gli pervenivano e a procedere ai passi necessari e corrispondenti alla delicatezza delle informazioni che gli erano pervenute.

Ma — perchè non dirlo, onorevoli colleghi? — nel mio stupore c'è anche un fondo di amarezza, giacchè l'attacco del senatore Messeri, l'espressivo silenzio del Gruppo di maggioranza relativa e l'inaspettata dichiarazione del Presidente del Consiglio, riguardavano l'operato di quel galantuomo e gentiluomo, socialista e democratico fino alle midolla, qual è il Ministro della difesa Roberto Tremelloni, a cui noi rinnoviamo la espressione del nostro affetto di compagni, della nostra fiducia di democratici, della nostra tranquillità per il fatto che le Forze armate, sotto il supremo ed illuminato comando del Presidente della Repubblica, sono venute a trovarsi in buone e sicure mani.

Ebbene, onorevoli colleghi, domandiamoci, senza falsa ipocrisia: di quale operato del ministro Tremelloni si tratta? Forse di quello circoscritto all'episodio, in fin dei conti miserevole, che l'interrogazione ha sottoposto alla nostra attenzione? Saremmo degli imperdonabili ingenui se rispondessimo affermativamente. In realtà si tratta di ben altro, e non è a caso che l'interrogazione Messeri abbia indotto il Senato e il Governo a trattarla contemporaneamente ad altre interrogazioni di più grave momento.

Tuttavia vorrei permettermi di osservare, ad ultima chiosa della discussione di questa mattina, che essa ha in ogni caso lasciato aperta una questione molto delicata. E la questione delicata lasciata aperta, che inve-

ste la responsabilità del Ministro degli affari esteri, concerne il comportamento del Segretario generale del Ministero degli affari esteri che, per affermazione resa in quest'Aula questa mattina dal senatore Messeri, ha messo quest'ultimo a diretta conoscenza — noi non sappiamo per autorizzazione di chi e con quale mira — di documenti riservati, segreti, che noi pensiamo un Segretario generale del Ministero degli affari esteri debba mantenere nell'ambito del proprio Ministero. Io penso che su questa questione dovrà essere dato tutto il chiarimento necessario.

Ella, onorevole Tremelloni, ci ha detto di aver promosso un'indagine sulla oscura vicenda dei fascicoli di informazioni riservate, riguardanti personalità politiche di primo piano, raccolti dal SIFAR ed indolentemente trafugati. Noi attendiamo fiduciosi l'esito di codesta inchiesta, che sappiamo affidata a persone coraggiose e dabbene, in tutto degne del delicato compito a cui lei le ha chiamate.

E, per ciò che ci riguarda, sia chiaro il monito che leviamo: noi faremo tutto il necessario, contrastando eventuali opposte intenzioni, affinché ella, onorevole Ministro della difesa, e il Governo di cui lei fa parte, abbiano tutto il tempo politico occorrente per venire a capo dell'inchiesta, valutarne i risultati e, all'occorrenza, adottare i conseguenti provvedimenti, informando il Parlamento. Intanto le diamo atto e diamo atto al Paese che ella ha messo il dito in un ingranaggio che, a non ripulirlo per tempo, può essere almeno altrettanto pericoloso per le nostre libere istituzioni quanto lo sono i pedinamenti, se ci sono stati, deprecabili, deprecabilissimi per la libertà di personaggi pettegoli e ciarlieri in viaggio di piacere. Questo ingranaggio è il SIFAR, a sua volta parte di un più complesso e delicato ingranaggio quale è il vertice dei nostri comandi militari.

E noi conveniamo, onorevole Ministro, che la vicenda che ha indotto a nominare la Commissione d'inchiesta solleva, come ella ha detto, inquietanti interrogativi.

Consenta che io li ricapitoli, pur essendo stati già enunciati da varie parti di questa

Assemblea. Gli interrogativi credo siano questi. Chi ha ordinato l'acquisizione delle informazioni e la formazione dei fascicoli; se questa è stata una iniziativa personale dei preposti al servizio (dico dei preposti rivestiti di gradi militari) o se invece l'iniziativa abbia preso le mosse da coloro che a suo tempo, parecchi anni or sono, ne avevano la responsabilità politica; se comunque i suoi predecessori, onorevole Ministro, ne fossero informati; se di quei documenti ci sono state fughe, e se è da escludersi che ve ne saranno; se può escludersi che, accanto alla asserita distruzione, non ci sia anche stata una qualche conservazione; se la distruzione sia avvenuta di iniziativa non comunicata a nessuno, ovvero previa informazione di qualche responsabile politico o dei superiori militari, capo di Stato maggiore dell'esercito o capo di Stato maggiore della difesa.

E l'ultimo interrogativo inquietante, onorevole Ministro, viene dalla legge delegata di riforma del Ministero della difesa che, collega Albarello, anche noi, io direi fermamente noi, abbiamo sottoposto a rigoroso riesame critico quando è stata pubblicata. L'articolo 2 della legge delegata riguardante l'ordinamento degli Stati maggiori attribuisce al capo di Stato maggiore della difesa (il quale tuttavia è posto, in base all'articolo 1, alle dirette dipendenze del Ministero della difesa, da cui riceve direttive) come potestà originaria, la sovrintendenza « al servizio unificato di informazione delle Forze armate il quale provvede, a mezzo dei propri reparti, uffici ed unità, ai compiti informativi di tutela del segreto militare e di ogni altra attività di interesse nazionale per la sicurezza e la difesa del Paese, attuando anche l'opera intesa a prevenire azioni dannose al potenziale difensivo del Paese ».

Ebbene, onorevole Ministro, l'interrogativo è questo, e noi crediamo che la risposta possa essere affermativa, ma è bene saperlo: se l'attività del SID e la gestione dei fondi del SID, diversamente da ciò che oggi con tono ufficioso afferma un giornale della capitale, sono sottoposti alla diretta vigilanza e al diretto controllo del Ministro della di-

fesa, perchè questa è l'unica assicurazione che ci tranquillizza.

In questa situazione, come ho detto in principio, noi prendiamo fin da adesso impegno di presentare al Parlamento una interrogazione affinché l'onorevole Ministro della difesa, come del resto ci ha già dichiarato, metta al corrente il Parlamento della conclusione dell'indagine.

Onorevole Tremelloni, mi consenta di concludere esortandola ad andare avanti sulla strada sulla quale ella si è incamminato. Sappia di poter contare sull'appoggio degli italiani onesti, gelosi della propria libertà, non compromessi con maneggi di nessun genere e di nessuna parte. Sappia che diremo alto e forte agli italiani che un qualunque atteggiamento, una qualunque decisione la quale adesso in qualunque modo interrompesse la sua opera non avrebbe altro motivo che quello appunto di interromperla, mentre essa è un'opera di difesa della libertà, di assicurazione degli italiani contro ogni avventura, di purificazione, se necessario, di un settore che è tanto importante per la difesa della Patria come anche per la difesa delle nostre libere istituzioni nate dalla Resistenza e dall'antifascismo a cui altri possono attentare, ma per la difesa delle quali si troveranno sempre schierati le forze democratiche e i socialisti italiani. (*Vivi applausi dalla sinistra. Congratulazioni.*)

**P R E S I D E N T E .** Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

#### **Annunzio di interpellanze**

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

**B O N A F I N I ,** *Segretario:*

**MASCIALE, PARRI, SCHIAVETTI, TOMASSINI, DI PRISCO, ALBARELLO, LEVI.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza dei gravi fatti avvenuti all'Università di Bari il 30 gennaio 1967 a seguito della protesta da parte degli

studenti della Facoltà di chimica di quell'Ateneo per il ritardo della riforma universitaria;

2) in particolare se sono a conoscenza dell'arbitrario atto compiuto dalla polizia, la quale violando l'autonomia degli Istituti di istruzione superiore, è intervenuta con violenza per fare sgombrare l'aula che gli studenti avevano pacificamente occupata;

3) se essi non intendano adottare i provvedimenti del caso nei confronti dei responsabili dell'abusivo comportamento della forza pubblica che si sta ripetendo frequentemente in contrasto con i principi della Costituzione che con l'articolo 33 sancisce il diritto per « le istituzioni di alta cultura, Università ed Accademie, di darsi ordinamenti autonomi ». (553)

#### Annunzio di interrogazioni

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**BONAFINI, Segretario:**

**PARRI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione ad alcune affermazioni del senatore Messeri, se abbia disposto una inchiesta sulla gestione del SIFAR anteriore alla sua recente trasformazione, oltre ad un'indagine sulla scomparsa di documenti denunciata dalla stampa, e quali siano le eventuali risultanze dell'una e dell'altra. (1647) (*Svolta nel corso della seduta*).

**BATTINO VITTORELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni e le circostanze che hanno determinato la sospensione delle trattative per il rinnovo del trattato commerciale fra l'Italia e la Jugoslavia;

e per sapere se sia esatto che l'iniziativa della sospensione sia partita dall'Italia e perchè il Governo non abbia ritenuto di doverne dare tempestivamente notizia alla opinione pubblica italiana. (1648)

**MURGIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere quali provvedimenti intende

adottare onde prevenire il ripetersi di attentati dinamitardi e di ignobili atti di tepismo la cui frequenza in questi ultimi tempi si va accentuando, ingenerando nella opinione pubblica uno stato di diffusa preoccupazione.

In particolare, si fa notare che tali fatti criminosi hanno assunto forme di particolare pericolosità non solo per la frequenza con cui si succedono, ma anche per la loro specifica gravità. A riprova di ciò si richiama l'attenzione del Ministro sull'attentato dinamitardo compiuto la notte del 29 gennaio 1967 ai danni della chiesa parrocchiale S. Pio X della Balduina in Roma, nel corso del quale una forte carica di rilevante potenza è stata posta da ignoti dinamitardi a ridosso della seconda arcata della navata laterale della chiesa ed è esplosa provocando notevoli danni all'edificio.

Infatti a giudizio dell'interrogante il surriferito episodio suscita non poca preoccupazione, in quanto i luoghi sacri, destinati al culto, erano rimasti fino ad ora immuni da attentati terroristici compiuti con evidenti intenti di intimidazione politica.

A questo proposito l'interrogante deve anche rendersi interprete della profonda commozione ed indignazione che il fatto delittuoso ha destato nella cittadinanza romana e particolarmente tra gli abitanti del popoloso quartiere della Balduina, dove l'attività della parrocchia, intitolata a S. Pio X, è particolarmente seguita e apprezzata sia per la sua alta ed ispirata funzione religiosa, sia per le fiorenti attività caritative ed assistenziali, svolte con encomiabile solerzia e notevole spirito di sacrificio a favore di tutti i bisognosi della zona.

Si sollecitano, intanto, opportuni e urgenti provvedimenti volti al ripristino delle opere danneggiate, per quanto consentito dalle vigenti disposizioni, ma, soprattutto, si invocano adeguate misure affinché non si abbiano più a ripetere simili atti che recano profonda offesa al sentimento religioso delle nostre popolazioni. (1649)

**BONACINA, BATTINO VITTORELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Allo scopo di conoscere notizie intorno alle indiscrezioni

apparso in questi giorni riguardanti l'attività, l'organizzazione e la funzione del SIFAR, nonché l'asserita scomparsa di fascicoli segreti. (1650) (*Svolta nel corso della seduta*)

D'ERRICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare per contrastare la dilagante marea dei festival e delle numerosissime altre manifestazioni, che si tengono in Italia per la divulgazione delle canzoni.

Considerato che in nessun altro Paese esiste alcunchè di simile e che l'ospitalità eccessivamente larga che il mondo della canzone riceve nei programmi della Radio e della Televisione esercita un'azione diseducativa, specie sulle giovani generazioni;

constatato che intorno alla canzonetta ruota un complesso di interessi non sempre lodevoli e di intrighi, che non manca di fare le sue vittime, come la tragica fine del cantautore Luigi Tenco sta a dimostrare;

si chiede se non sia il caso di intervenire con provvedimenti intesi a limitare un sì grave fenomeno, anche per la salvaguardia dell'autentica tradizione musicale italiana e per far sì che i giovani non crescano nella fatua illusione che le canzoni ed i cultori di esse debbono essere considerati al vertice delle aspirazioni e degli interessi economici e culturali del nostro Paese. (1651)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

MAMMUCARI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord.* — Per conoscere se è stata accolta o se può essere accolta la giustificata richiesta avanzata in modo unanime dal Consiglio comunale di Subiaco — come attesta la deliberazione consiliare n. 63 del 29 dicembre 1966 — di includere il territorio sublacense nella categoria delle zone depresse ai sensi della legge 22 luglio 1966, n. 614. (5713)

MAMMUCARI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord.* — Per conoscere:

1) se è stata definita la denominazione di zona depressa e quale, eventualmente, è la classificazione ai fini degli interventi straordinari, di cui alla legge 22 luglio 1966, n. 614, della Cassa del Centro-nord;

2) se è stata decisa la ripartizione regionale delle somme disponibili nel primo anno di applicazione della legge n. 614 e quale è la quota stabilita per il Lazio e per le singole province interessate. (5714)

MASCIALE, DI PRISCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e dell'aviazione civile e del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà accolta la richiesta dei pensionati ferro-tramvieri vertente l'aumento delle pensioni.

È ormai da molti anni che quei lavoratori attendono, malgrado le occasionali assicurazioni, di vedere risolte le loro legittime istanze.

Come dovrebbe risultare agli stessi Ministri le pensioni dei predetti pensionati ferro-tramvieri non hanno subito alcun aumento sin dal 1954 e ciò malgrado il fatto che il fondo speciale, che appartiene a quei lavoratori, presenti un rilevante attivo. (5722)

AUDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informato su quanto è stato elaborato, fino a questo momento, dai competenti organi del Ministero circa l'applicazione delle norme previste dagli articoli 38 e 39 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (*Gazzetta Ufficiale* 9 novembre 1966, n. 278) per la formulazione dei cosiddetti « piani zonali », nel quadro dei provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970.

In particolare, poichè l'articolo 39 rimette alla totale facoltà del Ministro di giudicare sulla necessità dei piani zonali, i quali potranno essere compilati per tutte le « zone omogenee del territorio agricolo nazionale », ma purchè « ricorrano particolari esigenze determinate da complessi problemi

economico-sociali », l'interrogante chiede di conoscere — per quanto si riferisce al Piemonte — il parere espresso nel merito dal Comitato regionale per la programmazione economica, che a termini dell'ultimo comma del predetto articolo 39 deve essere preventivamente consultato prima della formulazione di qualsiasi piano interessante la Regione piemontese. (5723)

**ARTOM.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che in Pisa si sono verificate gravi lesioni lungo l'arcata del lungarno Pacinotti, nel tratto compreso fra via San Frediano e piazza Carrara, che i consulenti nominati dall'Amministrazione comunale ne hanno rilevato l'importanza e la pericolosità come indice della erosione delle acque avvenuta al di sotto del piano di posa del muro di contenimento poggiato su pali, per cui le conseguenze di tale erosione hanno determinato una grave alterazione nella rete stradale pisana, e che d'altra parte vi è pericolo che il fenomeno dell'erosione possa estendersi anche al tratto del rimanente lungarno, compreso fra il ponte della Fortezza e quello della Cittadella;

che competente a provvedere alla manutenzione dei lungarni è il Genio civile, specialmente in quanto le lesioni ed i danni accertati sono in funzione della recente alluvione;

che il comune di Pisa ha richiesto un primo stanziamento di lire 150 milioni per il ripristino del lungarno, a seguito della legge 19 novembre 1966, n. 976,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare in via di urgenza per porre rimedio alla situazione dei lungarni pisani a riparazione dei danni verificatisi ed a prevenzione di quelli così pericolosamente minacciati. (5724)

**GRIMALDI, BASILE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se l'INAM lo avesse tempestivamente informato che a seguito della sentenza della Corte di cassazione a Sezioni unite n. 2692 del 30 giugno 1966, intendeva

disporre, come in effetti ha disposto con circolare del dicembre 1966, la sospensione dell'assistenza malattia in favore dei coloni e mezzadri;

se siano state valutate le ripercussioni gravi scaturenti dall'adozione di tale provvedimento, attuato dal 15 gennaio 1967, che colpisce improvvisamente e nel momento in cui maggiore è il bisogno, le famiglie dei mezzadri e dei coloni;

se non ravvisi l'urgenza di svolgere qualsiasi utile intervento affinché venga prontamente ripristinata l'assistenza, anche con provvedimenti di emergenza, in attesa di dare, ove occorra, una definitiva regolamentazione alla materia. (5725)

**BERNARDINETTI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'esito della richiesta a suo tempo avanzata dalla Società SAIF di Rieti e della quale relazionò a codesto Ministero l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura con nota n. 11504 del 14 dicembre 1965 a seguito di ingenti danni subiti per l'alluvione di carattere eccezionale, che ebbe a distruggere parte degli impianti e soprattutto il materiale ittico ivi esistente.

L'interrogante fa presente, facendo peraltro riferimento alla sua proposta di legge presentata al Senato sulla triticultura, l'importanza che ha il settore nei consumi e nel commercio estero, e si permette altresì chiedere se non sia il caso, da parte di codesto Ministero, di intervenire a favore della SAIF anche in relazione alle recenti disposizioni per gli alluvionati. (5726)

#### **Annunzio di interpellanze trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dell'elenco di interpellanze trasformate dai rispettivi presentatori in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

**BONAFINI, Segretario:**

n. 540 del senatore D'Errico e di altri senatori nell'interrogazione n. 5715; n. 12 del senatore Vidali nell'interrogazione nu-

mero 5716; n. 312 del senatore Vidali e di altri senatori nell'interrogazione n. 5717; n. 365 del senatore Vidali nell'interrogazione n. 5718; n. 502 del senatore Vidali nell'interrogazione n. 5719; n. 520 del senatore Vidali nell'interrogazione n. 5720; n. 543 del senatore Vidali nell'interrogazione n. 5721.

**Ordine del giorno  
per la seduta di mercoledì 1° febbraio 1967**

**P R E S I D E N T E .** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 1° febbraio alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

**I. Seguito della discussione della mozione:**

TERRACINI, COLOMBI, CIPOLLA, CONTE, ADAMOLI, AIMONI, AUDISIO, BARONTINI, BARTESAGHI, BERA, BERTOLI, BITOSI, BOCCASSI, BUFALINI, BRAMBILLA, CAPONI, CARUBIA, CARUCCI, CARUSO, CASSESE, CERRETI, COMPAGNONI, D'ANGELOSANTE, DI PAOLANTONIO, FABIANI, FABRETTI, FARNETTI Ariella, FERRARI Giacomo, FIORE, FORTUNATI, FRANCAVILLA, GAIANI, GIANQUINTO, GIGLIOTTI, GOMEZ D'AYALA, GRAMEGNA, GRANATA, GUANTI, GULLO, KUNTZE, MACCARRONE, MAMMUCARI, MARCHISIO, MARIS, MENCARAGLIA, MINELLA MOLINARI Angiola, MONTAGNANI MARELLI, MORETTI, MORVIDI, ORLANDI, PAJETTA, PALERMO, PELLEGRINO, PERNA, PESENTI, PETRONE, PIOVANO, PIRASTU, POLANO, RENDINA, ROASIO, ROFFI, ROMANO, SALATI, SAMARITANI, SANTARELLI, SCARPINO, SCOCCIMARRO, SCOTTI, SECCHIA, SECCI, SIMONUCI, SPEZZANO, STEFANELLI, TOMASUCCI, TRAINA, TREBBI, VACCHETTA, VALENZI, VERGANI, VIDALI, ZANARDI. —

Il Senato,

considerato l'aggravamento progressivo della crisi in cui versa il sistema previdenziale in agricoltura i cui aspetti più appariscenti, oltre che dalla inferiorità istituzionale delle prestazioni previste per i lavo-

ratori agricoli dipendenti e autonomi, sono costituiti:

dal fatto che le aziende agrarie non coltivatrici contribuiscono in misura irrisoria al finanziamento del sistema previdenziale (nel 1964, 18 miliardi di contributi contro 380 miliardi di erogazioni);

dalla arretratezza del sistema di accertamento, basato sugli Uffici dei contributi unificati, quasi sempre ostili alle esigenze dei lavoratori, che continuano ad assorbire, come spese di gestione, gran parte del gettito contributivo (oltre 12 miliardi all'anno), nonostante, a seguito della recente decisione della Corte costituzionale, siano stati privati di essenziali funzioni;

dal continuo aumento degli oneri a carico dei coltivatori diretti e dalla diminuzione progressiva delle prestazioni, specie nel campo dell'assistenza malattia;

dal fatto che il sistema di collocamento in atto in agricoltura, affidando sostanzialmente ogni potere in materia di mercato del lavoro al padronato agrario, provoca una costante erosione — non solo nel Sud ma anche nel Nord — dei diritti previdenziali dei lavoratori;

dall'attacco che ormai continua da alcuni anni ai diritti previdenziali di un milione e mezzo di lavoratori della terra nelle regioni meridionali (braccianti e contadini poveri), attacco che, comunque si voglia giustificare, rappresenta di fatto un massiccio attentato alla economia di intere zone agrarie nel Mezzogiorno e un arretramento vistoso per centinaia di migliaia di famiglie sul terreno dell'assistenza medica, infortunistica, pensionistica e su quello degli assegni familiari e del sussidio di disoccupazione;

considerato che il Governo, malgrado gli impegni ripetutamente presi davanti al Parlamento e al Paese, non ha ancora provveduto a presentare alle Assemblee il disegno di legge sul collocamento e sull'accertamento degli aventi diritto alle prestazioni previdenziali in agricoltura (ordine del giorno unanime della Commissione lavoro della Camera dei deputati del 1964) e quello per la concessione ai mezzadri, coloni e colti-

vatori diretti degli assegni familiari a partire dal 1966 (ordine del giorno del Senato del 25 maggio 1966), ostacolando, con l'impegno non mantenuto, l'esame dei numerosi disegni di legge d'iniziativa popolare e parlamentare già presentati;

considerato che anche per queste inadempienze, in vista della scadenza della proroga e il blocco degli elenchi anagrafici di cui alla legge 18 dicembre 1964, n. 1412, la compilazione dei nuovi elenchi nonché le cancellazioni, le nuove iscrizioni e i passaggi di categoria vengono lasciati alla mercè delle dichiarazioni dei grandi imprenditori, con la conseguente automatica cancellazione dei piccoli contadini particellari, di tutti i lavoratori con qualifica mista, e persino della gran massa degli stessi braccianti avventizi giornalieri;

considerato che in attesa di una profonda e definitiva riforma di tutto il sistema previdenziale che assicuri a tutti i lavoratori della terra, siano indipendenti, o siano autonomi, (braccianti, mezzadri, coloni, coltivatori diretti) parità di trattamento previdenziale ed assistenziale con tutti gli altri lavoratori italiani, è necessario almeno garantire le posizioni previdenziali comunque acquisite ed assicurare nel contempo come primo passo ai coloni, mezzadri e coltivatori diretti la corresponsione degli assegni familiari;

considerato che dopo che l'Erario pubblico ha potuto addossarsi in due anni la spesa di oltre 650 miliardi di lire per ridurre gli oneri contributivi a favore delle aziende industriali e commerciali, è giusto e possibile stanziare a favore del sistema previdenziale in agricoltura ben più dei 20 miliardi previsti nel bilancio di previsione del 1967 presentato dal Governo per la corresponsione degli assegni familiari ai contadini,

impegna il Governo:

1) a presentare rapidamente al Parlamento, secondo gli impegni presi e già scaduti, « le proposte legislative intese a regolamentare l'avviamento al lavoro della mano d'opera in agricoltura; a stabilire le modalità per l'accertamento, ai fini della posi-

zione assicurativa e previdenziale, dei braccianti agricoli, dei salariati fissi, dei partecipanti, coloni e mezzadri impropri comunque denominati; a parificare il trattamento previdenziale dei braccianti agricoli con quello degli altri lavoratori; a determinare le norme per il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro agricolo »;

2) a garantire, utilizzando il potere amministrativo e normativo di cui dispone, in attesa dell'approvazione della riforma del sistema previdenziale in agricoltura, la compilazione dei nuovi elenchi anagrafici nelle provincie meridionali assicurando:

a) il rispetto delle posizioni previdenziali comunque già acquisite negli elenchi precedenti da lavoratori agricoli, manuali coltivatori della terra;

b) il ripristino dei poteri decisionali delle Commissioni comunali per quanto riguarda nuove iscrizioni, cancellazioni e ricorsi;

c) l'abolizione di ogni forma di accertamento affidato comunque ai datori di lavoro (libretto di lavoro, denunce, eccetera);

3) ad adempiere all'impegno preso in Senato presentando e agevolando in ogni modo (anche sulla base delle proposte di legge d'iniziativa parlamentare presentate), l'approvazione della legge sugli assegni familiari ai mezzadri, coloni e coltivatori diretti con decorrenza dal 1° gennaio 1967;

4) a garantire con il contributo dello Stato ai braccianti, coloni e coltivatori diretti nel Mezzogiorno e di tutto il Paese le prestazioni previdenziali e assistenziali proposte, destinando a tale fine le somme previste nel bilancio 1967 per la continuazione delle misure di fiscalizzazione a favore di grandi aziende industriali e commerciali. (30)

e dello svolgimento delle interpellanze:

MASCIALE, DI PRISCO, TOMASSINI, PREZIOSI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione alla grave carenza del sistema previdenziale nel settore del-

l'agricoltura, gli interpellanti chiedono di sapere se i Ministri non ritengano ormai indifferibile mantenere gli impegni, già presi da molto tempo, di presentare al Parlamento le opportune iniziative atte a regolamentare l'avviamento al lavoro della mano d'opera in agricoltura; a fissare le modalità per l'accertamento ai fini della posizione assicurativa e previdenziale dei braccianti agricoli, dei salariati fissi, dei compartecipanti coloni e mezzadri; a parificare il trattamento previdenziale dei braccianti agricoli a quello degli altri lavoratori; a stabilire le norme per il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro agricolo.

In particolare gli interpellanti chiedono:

1) che nella compilazione dei nuovi elenchi anagrafici nelle provincie meridionali ai lavoratori agricoli venga assicurato il rispetto delle posizioni previdenziali già acquisite nei precedenti elenchi anagrafici;

2) il ritorno alla facoltà per le Commissioni comunali di decidere in ordine alle nuove iscrizioni, cancellazioni e ricorsi;

3) l'esclusione dei datori di lavoro agricolo da ogni incarico di accertamento;

4) la sollecita attuazione dell'impegno legislativo di estendere il beneficio degli assegni familiari ai mezzadri, coloni e coltivatori diretti con inizio dal 1° gennaio 1967. (517)

CATALDO, ROVERE, VERONESI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione alla situazione del sistema previdenziale nel settore dell'agricoltura, gli interpellanti:

considerato che la contribuzione previdenziale in agricoltura deve essere rapportata alle concrete possibilità economiche del settore, sottoposto — come le recenti alluvioni hanno dimostrato — a tutti i rischi derivanti dall'andamento stagionale;

considerato che le prevalenti difficoltà che la previdenza sociale nel settore agricolo incontra nella sua pratica estrinseca-

zione derivano dalla inflazione degli elenchi dei beneficiari delle prestazioni, nonché da pretesti di vario ordine posti in essere con l'ausilio di organizzazioni che intendono sfruttare il settore previdenziale a scopo di proselitismo politico;

considerato che è necessario circoscrivere il numero dei beneficiari delle prestazioni ai veri lavoratori, sia subordinati che autonomi, escludendo la massa dei non aventi diritto;

considerato che il sistema di collocamento in atto in agricoltura molto spesso è affidato ad organizzazioni che se ne avvalgono per propri fini, mentre la rarefazione della manodopera già verificatasi e tuttora in atto in molti settori dell'agricoltura esclude qualsiasi interferenza da parte dei datori di lavoro agricoli;

considerato che la fiscalizzazione degli oneri contributivi in favore del settore industriale e commerciale è stata disposta al prevalente scopo di mantenere al più alto livello possibile l'occupazione operaia, stante il notorio periodo congiunturale che ormai da tempo il nostro Paese attraversa, nonché per incrementare il sorgere di nuove attività produttive, e quindi di nuove fonti di lavoro;

considerato che l'agricoltura, specie nel periodo di trasformazione e di riconversione che attualmente la caratterizza, deve essere posta in condizione di risolvere i gravosi problemi che le derivano dalla regolamentazione del MEC e che pertanto gli oneri previdenziali devono essere contenuti entro limiti di sopportabilità economica,

chiedono:

1) di conoscere i risultati dei lavori della Commissione consultiva istituita con decreto ministeriale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in data 26 aprile 1966 per l'elaborazione di un disegno di legge in materia;

2) se non si ritenga necessario che nello emanare i provvedimenti legislativi in materia si debba tenere conto delle considerazioni sopra espresse, unificando e migliorando il sistema di accertamento dei lavoratori

agricoli nel pieno rispetto della sentenza della Corte costituzionale n. 65 del 26 giugno 1962;

3) se non si ritenga opportuno che vengano emanati idonei provvedimenti perchè la fiscalizzazione, che oggi esplica i propri benefici quasi esclusivamente in favore dei settori industriale e commerciale, trovi analogia esplicazione nel settore agricolo, e che comunque lo Stato assuma ogni eventuale maggiorazione di oneri contributivi che dovesse essere disposta in prosieguo di tempo;

4) se non si ritenga di dover dare attuazione ai postulati della Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura sulla riduzione degli oneri gravanti sugli imprenditori agricoli, con particolare riferimento agli imprenditori agricoli che operano nelle zone depresse di montagna, di collina e del Mezzogiorno. (521)

**GRIMALDI, BASILE.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — Gli interpellanti, con riferimento alla situazione di disagio dell'agricoltura italiana ed in particolare di quella meridionale sottoposta ad un crescente esodo di manodopera ed a pesanti riconversioni colturali,

preso atto della immediata necessità di mettere l'agricoltura italiana in condizioni di competitività con le agricolture degli altri Paesi del Mercato comune europeo;

considerata l'opportunità di procedere ad immediati provvedimenti che possano ravvivare la dinamica del settore agricolo e portarlo verso condizioni di parità con quelle degli altri settori produttivi, nonchè al livello di una piena, civile ed economica dignità;

considerato che a favore delle aziende industriali e commerciali lo Stato ha potuto addossarsi una parte degli oneri contributivi, alleviando, sia pure in parte, la situazione congiunturale che ha caratterizzato e caratterizza questi settori;

considerato che il settore agricolo, a causa soprattutto delle immutabili leggi di natura che condizionano i suoi cicli di pro-

duzione e le difficoltà che esso incontra per avviarsi verso il superamento della crisi che lo caratterizza, si evolve in virtù di notevoli sforzi e sacrifici che tutti gli imprenditori agricoli italiani hanno compiuto e compiono;

considerato che il contributo attuale delle aziende agrarie non coltivatrici al finanziamento del sistema previdenziale deve ritenersi di notevole entità, specie se si tiene conto dell'esiguità del reddito agricolo;

considerato che è necessario in materia un provvedimento legislativo che affronti e risolva il problema previdenziale in agricoltura su basi di parità con quello che si attua negli altri settori e, comunque, lo migliori per consentire ai lavoratori che effettivamente svolgono la loro attività nel settore di usufruire di tutte quelle provvidenze e previdenze che si devono ritenere ormai diritto acquisito in ogni paese moderno ed evoluto;

richiamate le proposte conclusive della Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura, nonchè le dichiarazioni programmatiche del Governo,

chiedono di conoscere se il Governo non intenda presentare rapidamente al Parlamento una proposta legislativa intesa a perseguire lo scopo della sicurezza sociale oltre che della previdenza nel settore agricolo e dare completa attuazione alle richiamate proposte della Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura, sia per quanto riguarda la riduzione del 50 per cento degli oneri contributivi, sia per quanto concerne la possibilità di fare assumere allo Stato gli oneri contributivi stessi specie nelle regioni più depresse e nel quadro di una politica di rilancio meridionalistico. (522)

**TORTORA, TEDESCHI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per garantire ai braccianti partecipanti ferraresi le prestazioni previdenziali ed assistenziali dalle quali buona parte di essi rischia di essere esclusa per la scadenza della proroga del blocco degli elenchi anagrafici.

Non essendo ancora intervenuta l'auspicata riforma, la precedente regolamentazione risulta l'unica possibile a salvaguardare diritti elementari di vita civile, per cui gli interpellanti auspicano il mantenimento delle disposizioni vigenti anche in considerazione dell'aumentato disagio cui debbono soggiacere i lavoratori della terra interessati a seguito delle recenti calamità che hanno duramente colpito la bassa valle Padana. (523)

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Condono di sanzioni disciplinari (1798).

2. TOMASSINI ed altri. — Condono di sanzioni disciplinari (1608-Urgenza).

3. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

4. Deputati ERMINI ed altri. — Salvaguardia e valorizzazione delle zone archeologiche di Aquileia e dell'antica via Romea (1403) (Approvato dall'8ª Commis-

sione permanente della Camera dei deputati).

5. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

6. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

III. Discussione della proposta di disposizioni transitorie per la discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 (Doc. 123).

IV. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (Doc. 80).

La seduta è tolta (ore 20,05).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari